L' IMPRESARIO

DEL

TEATRO MELA-COTTA,

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

DEL

BARONE GIO: CARLO COSENZA,

RAPPRESENTATA

La prima volta in Napoli dalla Real Compagnia FABBRICHESI sul Teatro Fiorentini la sera 24 Febbrajo 1824.

NAPOLI,

DALLA STAMPERIA FRANCESE, Strada S. Sebastiano, N.° 49.

1825.

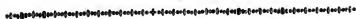
PERSONAGGI.	ATTORI.
CONTE.	Sig.r VESTRI.
GRANDILINA.	Sig.a TESSARI.
EDUARDO.	Sig.r LOMBARDI.
MARGHERITA.	Sig.a CAVALLI - CRISTIANI.
GOVERNATORE.	Sig.r PALADINI.
ROSSEL.	Sig.r BELLISARIO.
ROCCO.	Sig.r GNOCCOLA.
MARTINELLO.	Sig.r APPELLI.
DOMENICO.	Sig.r CRISTIANI - PIETRO.
GIULIANO.	Sig.r BRANCHI.

Parrucchiri.
Sarti.
Falegnami.
Luminarii.
Facchini.
Comparse.

La scena è in una picciola Provincia d' Italia.

L'IMPRESARIO

DEL

TEATRO MELA-COTTA.

ATTO PRIMO.

GALLERIA—Quattro porte laterali-una in fondo. A destra gli appartamenti del CONTE e di EDUARDO; a sinistra quelli di GRANDILINA e MARGHERITA.

SCENA PRIMA.

DOMENICO dagli appartamenti del CONTE, ridendo smodatamente.

DOMENICO.

Pare impossibile che si potessero ammassare tante sciocchezze in un *avviso* Teatrale....ecco il suggeritore....mi risparmia la pena di andarlo cercando - Venga pure avanti signor Giuliano.

SCENA II.

GIULIANO e detto.

GIULIANO.

Ai suoi comandi signor Domenico.

DOMENICO.

Il padrone vi desidera ardentemente, onde subito facciate dare alle stampe l' avviso ch'egli ha composto nella notte scorsa per la tragedia che dee rappresentarsi questa sera.

*

GIULIANO ridendo.

Egli l' ha composto ?

DOMENICO con mistero ironico.

Quando lo leggerete non saprete negarlo.

GIULIANO.

Vado a frenar per quanto potrò le risa onde non eccitar la sua collera (*entra dal Conte*).

DOMENICO.

Il Conte col diventar impresario è divenuto il zimbello di tutto il paese. Ma ora che vuol vagheggiare la prima donna , in quella età .... (*picchia la porta di Grandilina.*)

SCENA III.

GRANDILINA da dentro e detto.

GRANDILINA.

Chi è?

DOMENICO.

Son Domenico , il cameriere del Conte D. Epifanio....

GRANDILINA.

Vengo , vengo....

DOMENICO.

Ma come! Questa donna somigliar perfettamente alla mia padroncina , in modo....

SCENA IV.

GRANDILINA al termine del suo vestirsi e detto.

GRANDILINA.

Al momento mi son levata di letto.

DOMENICO fissandola.

Il mio padrone la riverisce cordialmente , e

brama conoscere con precisione, se ha dormito bene, se ha fatto de' sogni.....

GRANDILINA *scherzevole.*

Come egli li fa sovente anche desto.

DOMENICO.

Percui a buon dritto si mettono allo stesso livello i fanciulli ed i vecchi....

GRANDILINA.

Quando fanno delle fanciullaggini....ma Domenico; tu perchè mi fissi sempre dal momento che io sono quì?

DOMENICO *con enfasi.*

Perchè.... non ho difficoltà a farvelo noto. Io ho servito da circa venti anni il negoziante Armando Dorsei la cui unica figlia fu da me per così dire allevata sino alla sua età di tre lustri e più. Una imperiosa circostanza fecemelo abbandonare, ed indi non guari tempo dopo appresi, per un incidente, la di lui morte; e se voi non foste un' attrice comica, in questo teatro, direi....

GRANDILINA *con effusione di cuore abbracciandolo.*

Che io sono la tua Amalia e tu il mio caro Domenico.

DOMENICO.

Possibile!...

GRANDILINA.

Son passati degli anni, mio buon vecchio! Ma io alla prima ti riconobbi, ed attendeva un momento favorevole onde farti consapevole delle mie sventure.

DOMENICO.

Io nuoto in un mare di gioja! rivedere dopo tanti anni la mia buona, la mia amabile....

GRANDILINA.

Prima di tutto innanzi al Conte chiamami sempre Grandilina: cui sebbene abbia fatto note le sventure di mia famiglia, ed il perchè calcai la scena, pure gli ho taciuto il mio vero nome.

DOMENICO.

Voi mi conoscete.......

GRANDILINA.

E perciò ti apro tutto il mio cuore. Rimasta orfana m' innamorai di un tenente francese chiamato Giannino Rossel. Era egli acquartierato sei miglia da me lontano, per cui in ogni sera veniva a vedermi per quindi ritornarsene a notte avanzata. Serviagli di viaggio un cavallo da sella, il quale spaventato una fra le volte nel bujore da un' ombra, tale divenne furioso che rovesciatolo al suolo ed interpostaglisi fra' denti la lingua, questa in gran parte rimase mutilata.

DOMENICO.

E divenne muto?

GRANDILINA.

Interamente: ebbe perciò il congedo e la metà del soldo....

DOMENICO.

Voi allora....

GRANDILINA.

Subito lo sposai: prima perchè l' amava folle-

mente, e poi perchè per mia cagione gli era avvenuta tal disgrazia.

DOMENICO.

Sempre eguale a voi stessa.

GRANDILINA.

Divenuti sposi egli mi persuase a vendere i miei beni e secolui portarmi in sua casa a Marsiglia, onde vivere più agiatamente. Tosto furono realizzati i miei effetti c' imbarcammo per la sua patria; e mentre sognavamo una futura felicità, una terribile tempesta ne subissa tutti nelle onde...

DOMENICO.

E nessuno si salvò....

GRANDILINA.

Tutti perirono in quella notte di orrore.....

DOMENICO.

Tranne....

GRANDILINA.

Tranne me sola che attaccatomi per avventura ad una tavola fui spinta per questa da' flutti sulla spiaggia di Livorno e salva. Delle anime compassionevoli mi chiamarono alla vita: ma il mio Rossel era perito, e con esso tutti i nostri averi. Come dunque menare innanzi la esistenza? A chi rivolgermi per un onesto sostentamento?...

DOMENICO.

E che sì: il trasporto e l' abilità che avevate nell' arte comica come dilettante....

GRANDILINA.

Precisamente, fè offrirmi ad un capocomico in Livorno cui era stata fischiata la prima donna; rappresentai l' *Ottavia* di *Alfieri* con tanto aggradimento del pubblico, da farmela replicare per dieci sere consecutive: ed ecco come una suprema disgrazia mi fe' diventare prima donna di cartello.

DOMENICO.

Ma come poi il signor Eduardo è divenuto vostro fratello.

GRANDILINA.

Questo fratello l' ho dato ad intendere al Conte.....non formar giudizii temerarii: termina di ascoltare. L' anno scorso fui scritturata al teatro *Pergola* in Firenze ivi un tal contino Velvada, scrittor di commedie ed attore insieme, s'innammora di me con un trasporto che neppure in un dramma sentimentale sarebbe compatibile.

DOMENICO.

E bene a ragione; perchè voi con quegli occhi....

GRANDILINA.

Lasciami giungere al fine. Conosciuta la mia onestà il nostro Calloandro mi offrì tosto la sua mano. Ma suo padre che era un primario signore ottiene l' arresto in un castello per lui, e per me il bando da Firenze. Egli lo penetra, mi dà un addio e fugge; e da lì a poco compitamente son messa io fuori Firenze. Si era alla metà dell' anno comicò onde poter avere una vantaggiosa scrittura.

Quando mi si presenta un sensale e mi propone per il rimanente dell' anno di recitare in questa provincia....

DOMENICO.

Una prima donna di cartello venire a recitare in un teatrino....

GRANDILINA.

Ove per una sola stagione mi si è dato quanto mi si dà nelle grandi compagnie di Capitali per l'anno intero. Ma dipoi ho risaputo che Eduardo, che altro non è che Carlo figlio del conte Velvada, si era scritturato per questo teatro ed avea spinto il sensale a scritturare anche me onde potermi rivedere.

DOMENICO.

Infatti egli giunse molti giorni prima di voi. Ma ora che pensate di fare. Voi vedova, egli pazzo di amore, la sua età non credo sia soggetta al consenso paterno.....

GRANDILINA.

Ma sposandomi il padre lo disereda senz' altro, e chi sa che anche fuori del suo paese non possa farlo arrestare, per le tante sue aderenze.

DOMENICO.

In somma traveggo che voi non corrispondete egualmente al suo amore.

GRANDILINA.

Mio buon Domenico. Amai con sommo trasporto Giannino Rossell e non amerò altri quanto lui. Dippiù mi spaventa il suo carattere: furente per

la gelosia, anche immaginaria. Ed ora sebbene dice che muore di amore per me si vezzeggia con la nipote del Conte.

DOMENICO.

Ma quella è una sciocca, imbecille...

GRANDILINA.

E sciocche le vogliono i signori uomini onde potere esercitare il loro dispotismo. Dippiù è bella, ereditiera di una ricca fortuna....

DOMENICO.

Dunque se ne siete gelosa, segno è che lo amate.....

GRANDILINA.

Siati di norma caro Domenico. Il nostro amor proprio è tanto esteso e complicato insieme, che sebbene non amassimo molto una persona, che dice amarci alla follia, allorquando costui vagheggi qualunque sia la donna, diventiamo gelose, vendicative, e siamo allora più terribili che mai.

DOMENICO.

Viene a questa banda il Conte col Suggeritore.

GRANDILINA.

Domenico mi raccomando.

DOMENICO.

Perchè offendere il vostro Domenico con dubitare.....

SCENA V.

CONTE in veste da camera e pianella; sarà su tutte le furie avendo un cartello da una mano e la penna dall' altra: GIULIANO lo siegue col calamajo trattenendo a stento le risa e detti.

CONTE inferocito.

Ma io sono o non sono il conte D. Episanio Ambrosini?

GIULIANO.

E chi può negare....

CONTE.

Sono o non sono il più ricco possidente di tutta questa provincia?

GIULIANO.

Ciò lo mostra all' evidenza il denaro che gettate....

CONTE con più furore.

Diavolissimo sono o non sono l' impresario del Teatro *Mela-cotta*?

GIULIANO.

Lo siete, lo siete ma...

CONTE.

E se lo sono, perchè, signor correttore dei miei stivali, non posso fare a mio modo l' avviso al pubblico per la tragedia che deesi rappresentar questa sera?

GIULIANO.

Non già che nol potete: ma riguardo al modo me ne appello al savio giudizio della prima donna qui presente....

CONTE con sorpresa di gioja.

Oh siete qui impareggiabile e prima fra tutte le donne...

GRANDILINA ridendo e beffandolo.

Del Teatro *Mela-cotta ?* e dite bene....

CONTE.

Vi eleggo perciò giudicessa fra me e quell' uomo là, che non sa far altro che soffiare nelle orecchie.

GIULIANO.

Lunghe...

CONTE.

Io l' ho più lunghe di tutti....

GIULIANO.

Non cade su di ciò quistione ma bensì....

CONTE.

Ma bensì sul mio avviso? Ascoltatelo; quindi decretate e sarà tosto eseguita la sentenza (*legge*) » *Teatro Mela-cotta ec. Avviso estraordinario*, » *terribile*, *nuovissimo*....

GRANDILINA.

Perchè mettete in tanta prevenzione il pubblico? Basta soltanto *avviso.*

CONTE.

Dammi il nero.

GIULIANO gli offre ridendo il calamajo.

CONTE intinge la penna e cassa con gravità.

Ella lo disse, io lo eseguii: appresso. » *A richiesta universale si rappresenta una* » *nuovissima Tragedia*....

GRANDILINA.

Ma come a richiesta universale se si rappresenta per la prima sera.

CONTE.

Mi fo il buon augurio.

GRANDILINA.

Ma è una somarraggine....

CONTE.

Non volete?

GRANDILINA.

Non vuole il buon senso.

CONTE.

Del buon senso non me ne sono mai brigato. Volete o no?

GRANDILINA.

Ma non....

GIULIANO con ironìa ridèndo gli offre il calamaio.

Ecco il nero.

CONTE.

Ed ecco cassato *universale* (*legge*) » *una* » *Tragedia scritta in versi liquidi....*

GIULIANO.

Crederei piuttosto versi sciolti.

CONTE.

Sciolti, liquidi, non legati, va lo stesso...

GRANDILINA.

Ma non vi date tanta pena, lasciate che lo scriva mio fratello.....

CONTE in gravità.

Suo fratello! ha decretato? Eseguite a volo.

GIULIANO prende l'avviso dal CONTE e parte ridendo ed imitando in caricatura il suo modo di dire.

Volando eseguo (*parte*).

CONTE con gravità a Domenico.

E tu che fai?

DOMENICO.

Attendo gli ordini vostri.

CONTE.

Quando colei è presente, io non vi sono. Ella è che comanda...

DOMENICO.

Che brama dunque.

GRANDILINA ridendo.

Io? nulla.

CONTE.

Annullati dunque.

DOMENICO.

Mi annullo (*parte ridendo*).

CONTE.

Eccoci alfine assolati...

GRANDILINA beffandolo con decenza.

Ma qui non vi entra sole.

CONTE.

Volli intendere eccoci alfine rimasti soli, piucchè ammirabile e vezzosa Grandilina.

GRANDILINA.

Da banda le celie, galante signor Conte.

CONTE.

» Sarò qual tu mi vuoi
» Qual tu mi vuoi sarò.

GRANDILINA.

Bravo, anche poeta.

CONTE.

Del *Mela-cotta*, aggiungete.

GRANDILINA.

Ben detto: ditemi è in questa sera che va in iscena la Tragedia della *Gabriella*? È in questa sera che, avvalendomi del vocabolo del giorno, *debutta* mio fratello ed io?

CONTE.

E si butta anche mia nipote.

GRANDILINA.

Di lei ne parleremo in seguito. Intanto il concerto generale lungi dal farsi in Teatro questa mattina, l'avete stabilito in casa vostra.

CONTE.

Signora si: dacchè i Falegnami, i Pittori travagliano sul palco scenico onde terminare per questa sera le scene tragiche, e per formare alla meglio due camerini uno per voi, graziosissima prima donna, l'altro per vostro fratello.

GRANDILINA.

E prima gli attori ove si vestivano?

CONTE.

In fondo al palco scenico.

GRANDILINA.

Assieme co' luminarii, i facchini, le comparse...

CONTE.

Già: e là seguiteranno a vestirsi, essendo questo un Teatro di provincia che io feci diventar tale

da un forno ove si cuocevano delle foccaccie e de' pomi. Nato io con un genio spettacoloso: ridussi un forno a Teatro ove vi han recitato finora, il Pulcinella, il Tartaglia, il Coviello, ed ora, sebbene io non sia mai uscito da questa provincia, nè conosca che cosa sia tragedia, ho voluto tentare l'alta impresa di far divenire il Teatro *Mela-cotta* il primo Teatro tragico di Europa.

GRANDILINA arrabbiandosi.

Ve' in qual Teatro son capitata per causa di quel pazzo.

CONTE.

Chi è il pazzo...

GRANDILINA correggendosi.

Volli dire...... il pazzo destino che perseguita la gente.... Io come vi raccontai era figlia di un negoziante, ed era nata...

CONTE.

Per render tragicamente felice il Conte D. Epifanio, facendolo diventare impresario mecenate della tragedia...

GRANDILINA.

Ma caro Signor Mecenate, come vi è saltato il grillo di fare recitare quella vostra nipote in tragedia...

CONTE.

Onde mostrare pubblicamente.....

GRANDILINA.

Ove giunga la sua sciocchezza....

CONTE.

Oibò: per mostrare che pregio l'arte comica come la più nobile, la più...

GRANDILINA.

Ma ciò non impedirà che lo spettatore vedendo comparir vostra nipote sulla scena non si smascelli dalle risa.

CONTE.

Meglio così.

GRANDILINA.

Far ridere in una tragedia.

CONTE.

Mi hanno assicurato essere avvenuto tante volte.

GRANDILINA.

E coloro che ridevano dovevano somigliarvi?

CONTE.

Quando lo dite voi sarà. E poi vostro fratello mi ha promesso che a mia nipote le farà fare una figura similmente che a voi.

GRANDILINA *con somma rabbia.*

Che a me?

CONTE.

Così mi disse.

GRANDILINA *passeggia furiosa parlando da sè.*

Bravo il Signor Carlo... a me disse che l'impresario lo avea a ciò obbligato... dunque lo fa per vezzeggiarsi, ed io... io già pure l'amo... ma farmi servir da comodino... voglio vendicarmi come va fatta... eccolo che giunge a proposito.... incominci la mia vendetta...

CONTE.

Ma cara la mia adorabile prima donna perchè tanto vi arrabbiate.

GRANDILINA con vezzi caricati.

Perchè dite in ciarle di aver molta parzialità per me e poi in fatti non si avvera.

SCENA VI.

EDUARDO all' uscire avendo udite le ultime parole direlle con vezzi da GRANDILINA al CONTE, dà in furore.

EDUARDO fremendo da sè.

Levata di letto è già a vezzeggiarsi con l'impresario.

CONTE.

No carina, io tutto farò per voi.

EDUARDO con rabbia trattenuta si avanza.

Servo Signor Conte.

CONTE.

O caro il mio fratello..

GRANDILINA facendo sfavillare il suo furore.

Fratello amatissimo. Ha passata una notte tranquilla? Si sente robusto, e vigoroso? Perchè questa mattina vi è prova generale...

CONTE.

E mi sa mille anni di...

GRADILINA.

Questa sera dovrete fare la vostra prima comparsa su queste scene.....

CONTE.

Scene di sangue.....

GRANDILINA.

Oltre di ciò dovrete molto affaticarvi per concertare la Contessina nipote, l' amabile Margherita, per laquale vi siete compromesso col Signor Conte di farla..... 'di farla, se pur vi riesce, superare la prima donna: percui bisogna che crepiate se fa bisogno...

CONTE.

Ma è poi vero che mia nipote sia tanto sciocca, imbecille....

GRANDILINA.

Egli però colla sua inimitabile arte la farà diventare una *Clairon*, una *Dumesnil*...

CONTE.

Ed io poi farò diventar Eduardo...

EDUARDO in sommo furore.

Un disperato da farlo gittare da una finestra.

CONTE.

Per far essere impiccato l' impresario?

GRANDILINA con ironia mista di rabbia.

Sono scherzi tragici.

EDUARDO.

Sono verità effettive. Mi han preso forse per il loro zimbello. Non fu ella Signor Conte che in arrivando mi disse, voglio far recitar mia nipote?

GRANDILINA al Conte.

Voglio?

CONTE.

E per il voglio fo l' impresario.

*

EDUARDO.

Io con tutto il mio possibile m' adoprai a fargli conoscere che sua nipote non potea soffrire un tal peso......

CONTE.

Ed io gli feci conoscere che Margherita avea forza più di un facchino...

EDUARDO.

Dunque cara germana quando si ha da trattar con tai facchini, come opporsi: d'altronde ella che ha un genio tanto dilicato, allorquando un facchino indossa un abito in oro, è prescelto da lei in preferenza....

GRANDILINA.

De' pazzi.

EDUARDO.

Dei savii.....

CONTE tirando da parte Grandilina le dice di soppiatto

Perchè tanto si infuria....

GRANDILINA di soppiatto egualmente.

Si ripassa il dialogo tragico per questa sera.

EDUARDO da sè in furore.

Innanzi agli occhi miei parlar di soppiatto a quella marmotta.

GRANDILINA.

E così non dite altro ?

EDUARDO.

Se potessi estrinsecare in tal momento tutto che bolle nel mio petto...

CONTE da sè partendo sulla punta de' piedi.

Vado a chiamar mia nipote onde venga ad apprendere il dialogo tragico (*entra*).

GRADILINA.

Il Conte è fuggito pel timore che voi gli avete incusso con quel ceffo....

EDUARDO.

Grandilina lascia di vezzeggiarti con l' impresario, o io dopo di aver sofferto per tua cagione tanti danni....

GRANDILINA.

Piano un pò con questi danni ed interessi da me preveduti. Perchè mi sono sempre opposto al vostro amore da pazzo? Perchè prevedea un giorno o l' altro taì rimprotti. Fortuna che non siamo legati.

EDUARDO.

Ingrata! non fu per tua cagione che io abbandonai i miei genitori, fuggendo....

GRANDILINA.

Fuggiste perchè vostro padre volea mettervi in castello...

EDUARDO.

Avendo, non so come, penetrato che io voleva sposarti.

GRANDILINA.

E chi aveva pregato a vostra Eccellenza di venire ad intorbidar la mia pace, farmi cacciar da Firenze colla ignominiosa marca di seduttrice, rimaner senza teatro....

EDUARDO.

E perciò io premurai quel sensale onde farti apocare....

GRANDILINA.

In questa bicocca, in un teatro di pomi cotti, e perdere quivi la mia fama. Sel rammenterà credo Eccellentissimo, che la prima volta che onorò il mio tugurio io le dissi: ella è un gran Signore, io un piccolissimo oggetto femminino in confronto alla grandezza smisurata dell' eccellenza sua....

EDUARDO disperandosi.

Fossi morto allora.

GRANDILINA.

Che ora saremmo amendue tranquilli.

EDUARDO.

Perfida, questo tuo insultante disprezzo, questa tua fredda indifferenza...

GRANDILINA.

Le diano norma...

EDUARDO.

Trema che non m'inducano al passo orribile....

GRADILINA.

Di esser condotto alla casa de' matti?

EDUARDO furioso all'eccesso.

Pazzo dippiù?

GRANDILINA.

Ed in teatro queste sono le sue parti favorite.

EDUARDO pieno di sdegno.

Amalia mi ascolta.

GRANDILINA.

E la risponderò senza riscaldarmi il sangue.

EDUARDO.

Non voglio che facciate la civetta col Governatore, con quel vecchio imbecille dell' impresario...

GRANDILINA.

Anche i vecchi le danno gelosia.

EDUARDO.

Alle corte signora stimatissima....

GRANDILINA.

Cosa mi comanda il mio padrone singolarissimo?

EDUARDO.

Io non voglio....

GRANDILINA.

Il voglio lo dirà a casa sua. Io giustamente pretendo che non faccia recitare quella sguajata della nipote del Conte, che a buon dritto il pubblico fischierà, e passa sicuro pericolo di esser fischiata la tragedia benanche....

EDUARDO.

Ma il Conte...

GRANDILINA.

E uno Zio degno di tale nipote; e non ostante siate l' autore della tragedia, onde vedere la vostra bella Margherita sulla scena, vi contentate che fischiano voi, me, la tragedia .... ma badate che questo teatro non può trascendere dalla sua origine; pomi cotti vi tireranno addosso.....

EDUARDO.

Amalia io non posso più soffrire......

GRANDILINA.

Andate adunque subito via dacchè nulla abbiamo da rimproverarci a vicenda...

EDUARDO minacciandola con furore.

Ma prima di andar via....

GRANDILINA.

Confesserete, che siete un volubile, inconseguente, pazzo furioso.....

EDUARDO nell'entusiasmo della disperazione si strappa i capelli.

E che da te ridotto in tale stato, di tutto, si, di tutto mi sento capace...

SCENA VII.

CONTE conducendo in fretta MARGHERITA, e detti.

CONTE indicando a Margherita la disperazione di Eduardo gli dice con enfasi.

Così devi fare anche tu se vuoi che ti battono le mani.

MARGHERITA.

Caro Eduardo insegnatemi a fare....

GRANDILINA con rabbia e gelosia.

Fate, fate un' altra volta Sig. Eduardo la vostra tragica scena, acciò questa nuova Melpomene del *Mela-cotta* possa diventare la decima Musa -- Addio caro Epifanietto (*entra furente*).

EDUARDO volendo inveire contro del Conte si corregge a tempo.

Ed io giuro al cielo che tu....

CONTE sorpreso.

Che cosa?...

EDUARDO.

Che tutti sarete spettatori del mio tragico fine (*entra disperandosi*).

CONTE con entusiasmo batte le mani.

Bravo, bravissimo .... batti anche tu le mani, incoraggiamolo...

MARGHERITA batte anche le mani.

Bravo, bravo .... Signor Zio ed il pubblico batterà anche me?

CONTE.

Ti batteranno tutti, dolcissima mia nipote (*con entusiasmo abbraccia Margherita ed entrano*).

(*Si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Scena come nell' Atto antecedente.

SCENA PRIMA.

EDUARDO e CONTE.

CONTE.

Fratello Eduardo, ascoltami con asseverante attenzione.

EDUARDO.

Son qua.

CONTE.

Prima delle altre cose: sei tu sostanzialmente fratello di Grandilina?

EDUARDO sorpreso e dispiaciuto dice con calore.

Non so come abbia potuto sorgere tal dubbio nella vostra mente.

CONTE.

Non è già sorto nella mia, ma bensì in quella del Governatore.

EDUARDO da sè.

Che mi avesse scoperto!

CONTE.

Il quale mentre ieri sera venne a baciar la mano a Grandilina: mi disse con governazione, che io ti avessi penetrato se tu fossi o pur no germano di Grandilina.

EDUARDO fingendo collera.

Ma egli è un volermi oltraggiare dubitando.....

CONTE.

Non andare in collera: sei dello stesso germe di Grandilina?

EDUARDO.

Senza alcun dubbio.

CONTE.

Resti adunque assodato questo punto, dissodiamo gli altri.

EDUARDO da sè.

Quante sciocchezze!

CONTE.

Tua sorella qui giunse sei ventiquattr' ore dopo di te: io la feci ospiziare da mia nipote nel suo appartamento.....

EDUARDO beffandolo di nascosto.

Come voi avete ospiziato me nel vostro; e ve ne son grato...

CONTE.

Quel che ho fatto è un nulla in paragonanza di quel che farò....finora ho voluto parlare con termini scelti quale impresario tragico...ora discenderò al triviale per mettermi in discorso domestico.

EDUARDO.

Vi ascolterò nel modo che più vi piace.

CONTE.

Io sono un cavaliere che mi tratto lautamente....

EDUARDO.

Ed anche, scusate, oltre il dovere.

CONTE.

Godo io? godono tutti. Ho deciso non però mettere mia nipote Margherita sulla pubblica scena...

EDUARDO.

In ciò, rammentatelo pure, mi vi opposi...

CONTE.

Perchè come nipote di un Conte...

EDUARDO.

Non perchè la scena degradasse la nobiltà; giacchè credo che gli oratori della morale in pratica, qual' è l'arte comica, siano nobili per loro stessi, quando altri difetti non li deturpano: ma è che vostra nipote non ha fior di senno...

CONTE.

E tu la renderai fiorita col tuo...

EDUARDO.

Non è poi in mio potere far parlare un Ermete...

CONTE.

Silenzio: eccoti aperto, spalancato tutto il mio gran cuore. Al veder Grandilina tua sorella io mi sentii ardere di una fiamma che non mi avea finora bruciato.

EDUARDO *tremando di gelosia da sè.*

Ed io debbo ascoltarlo.

CONTE.

Ma dopo di avere udito e veduto tutte le grazie ed i vezzi che promiscuamente escono da' suoi occhi, dalla sua bocca, in somma da tutte le sue bellezze tragiche, io divenni un altro io.

EDUARDO fremendo di rabbia si contorce dicendo da sè.

Io non so resistere a tai...

CONTE.

Non ti agitare onoratissimo fratello, che pure, nette, immaculate sono le mie intenzioni verso di tua sorella. Io fui e sono celibe, ma sarò maritato dopo la terza recita della tragedia, insomma io sposerò Grandilina.

EDUARDO sorpreso all' eccesso.

Voi?

CONTE.

Ti ha colpito all' improvviso questa sorpresa matrimoniale? Preparati ad altri colpi.

EDUARDO da sè fremendo.

Ora scoppio!

CONTE.

Un celebre scrittor comico, cui anche accordai il mio *Mecenatismo*, ha già scritto una singolare e sorprendente commedia per fatica particolare di mia nipote intitolata *la Nipóte del signor Nonno* e dopo la terza recita della *Nipote del signor Nonno*....

EDUARDO disperato per la noja esclama.

Creperanno tutti?

CONTE mettendosi in aussiego.

No, tu sposerai Margherita nipote del Conte D. Epifanio Ambrosini; quello stesso Ambrosini che in una sola famiglia seppe raggruppare prime donne tragiche, e prime donne comiche, scrittore ed impresario, Melpomene e Talia, e quante altre siffatte Muse avrà la bontà farci regalo il Pegaseo cavallo.

EDUARDO fremendo.

Io...sposar vostra nipote.....

CONTE.

Intendo: vorresti sposarla nella stessa sera in cui io sposo tua sorella? Nulla di più facile....

EDUARDO.

Voleva anzi dirvi....

CONTE.

Ecco a tempo mia Nipote. È inutile raccomandartela davantaggio: essendo non più mia ma tua Margherita: avanzati fortunata nipote....

SCENA II.

MARGHERITA farà de' profondi e caricati inchini — Avrà fra le mani un lungo scartafaccio scritto a lettere cubitali e detti.

MARGHERITA.

Serva.

CONTE in tuono di declamazione a norma del suo carattere.

Ecco Nipote il tuo gran Mentore; egli è il solo che dovrà dirigerti per lo spinoso ed intralciato tragico sentiere. Ove, rammentalo bene,

ove udirai urli da disperati, vedrai scorrere sangue da per tutto, finchè la morte generale, non esclusa quella del Suggeritore, farà calare il sipario... vado al teatro e ritorno (*parte*).

EDUARDO smaniando da sè.

Ma vi è uno stato più violento del mio!

MARGHERITA ragionando da sè, e mal trattenendo le risa che l' assalgono sempre.

Lo Zio mi ha promesso che se recito bene la tragedia, mi concede Eduardo per isposo .... si che lo voglio, perchè mi piace .... ma per ben recitare non dovrei ridere... questo è il difficile per me... eccolo lì ... come si fa a non ridere .... vedendolo in quel modo contorcersi, stralunar gli occhi ...

EDUARDO passeggia disperandosi, da sè.

Se Amalia mi mette al cimento, sarò capace di una terribile risoluzione.

MARGHERITA vorrebbe frenarsi dal ridere ma avvicinandosi ad Eduardo nol può.

Si ... Signor Eduardo ...

EDUARDO come sopra.

L'impresario è vecchio, ricco, stolido ..... Amalia lo sposa assolutamente.

MARGHERITA come sopra.

Signor Eduardo ...

EDUARDO come sopra.

Ma pria che le darà la mano di sposo io ...

MARGHERITA avvinta dal sommo ridere cade su di una sedia.

Ah ah ah.

EDUARDO arrabbiandosi all' eccesso.

Ma questo è un ridere veramente da...

MARGHERITA seduta ride tanto smodatamente che le manca il fiato.

Per amor del Cielo ... Eduardo ... non vi contorcete più ...

EDUARDO sempreppiù arrabbiandosi.

Ma diavolo ...

MARGHERITA.

La cameriera mi ha allacciato molto stretto il busto ... voi mi fate ridere ... ed io passo pericolo di morire.

EDUARDO da sè.

Crepa stupida maledetta!

MARGHERITA.

Son venuta se volete farmi ripeter la parte.

EDUARDO.

E cosa è questo scartafaccio?

MARGHERITA.

È la mia parte della Tragedia ...

EDUARDO.

Scritta come l' esemplare de' Bambini? ...

MARGHERITA.

Altrimenti io non la intendo ...

EDUARDO.

E volete recitar la tragedia ...

MARGHERITA.

Per così divenir vostra moglie ...

EDUARDO.

Maledetto il teatro, la tragedia ...,

MARGHERITA.

Zitto, o che farete ridere il Governatore che viene a questa banda.

EDUARDO dispiaciuto da sè.

Quale altro contrattempo!

MARGHERITA profondendo inchini.

Venga avanti signor Governatore, serva signor Governatore.

SCENA III.

GOVERNATORE, e detti.

GOVERNATORE.

M' inchino a lei amabile Contessina.

MARGHERITA.

E perchè non mi baciate la mano? A Grandilina sempre gliela baciate.

EDUARDO con gelosia da sè.

Sempre!

GOVERNATORE.

Grandilina è vedova e perciò ...

MARGHERITA.

Eduardo mio mi farete subito divenir vedova?

GOVERNATORE.

A proposito; mi consolo con lei, signor Eduardo.

EDUARDO.

Riguardo a che?

GOVERNATORE.

Dalla somma di lei abilità che si propose di far recitare in tragedia, chi poi ...

MARGHERITA.

Margherita . . .

GOVERNATORE.

Ch' è quanto si può dire.

MARGHERITA.

E dopo la tragedia farò una grande fatica di petto, eseguendo una novissima commedia intitolata *la nipote del Signor Nonno*, e dopo la commedia sposerò Eduardo.

EDUARDO furente.

Ma signorina . . .

GOVERNATORE.

Ora comprendo il tutto : avete secondato la debolezza dello Zio per isposarvi la nipote.

EDUARDO in tuono serio.

Signore : io sono un uomo onesto. . . . .

GOVERNATORE.

Ed io il Governatore che debbo assistere al buon ordine, e non dar motivo a'spettatori di bisbigliare vedendo delle bambocciate in teatro.

EDUARDO.

Parla forse della tragedia ?

GOVERNATORE.

Parlo della parte della Contessina che vengo precisamente ad ascoltare.

MARGHERITA.

Grazie.

GOVERNATORE.

Giacchè tutto il paese mormora, ed a ragione, come mai nella tregedia di *Gabriella di Ver-*

gy possa recitarvi, la tanto conosciuta Nipote del Conte Ambrosini.

MARGHERITA.

Grazie di nuovo.

GOVERNATORE.

Poco al suo merito, che prende le sassate per confetti.

EDUARDO.

Ma il Pubblico non avrà di che dolersi, se fo dire non più che sei versi ad una bella damina...

MARGHERITA.

Ascoltate, e deciderete se li dico bene.

GOVERNATORE frenando le risa siede.

Con piacere l' ascolto.

EDUARDO di soppiatto a Margherita che in fretta sta rileggendo la sua parte.

Gittate via quella parte.

MARGHERITA.

È gittata.

EDUARDO.

Non ridete.

MARGHERITA.

Non rido.

EDUARDO.

Rammentate quel che vi dissi ieri la sera?

MARGHERITA.

Si: e conoscerete che ho forza, petto, e coraggio di recitar la tragedia, la commedia, e di esser vostra moglie.

*

GOVERNATORE guardando l' orgasmo di Eduardo e Margherita dice da sè ridendo.

Questa è veramente una scena da commedia.

EDUARDO.

Rispondete quando cade la vostra parte.....

MARGHERITA.

Risponderò.

EDUARDO declamando.

Che brami tu.....

MARGHERITA.

Esser tua moglie....

EDUARDO tirandola in disparte la malmena.

Stupida, imbecille, io declamo la scena e tu...

MARGHERITA.

Perdonami sposo mio, non lo farò più.

EDUARDO declamando.

Che brami tu nel duol che m' ange? Apporti
Nuova di lei che m' odia sempre, e morte
Dal Cielo implora a sterminar mia vita.

MARGHERITA cui avendo fatto segno Eduardo che declamasse, lo esegue con tanto entusiasmo e sciocchezza, che ad ogni parola si ferma egualmente; e crescendo sempreppiù in entusiasmo rimane infine soffocata.

Signor, pietà di una infelice oppressa,
Dal fero ed implacabil suo destino;
Cui l' odio tuo sovrapposto, morte
Per Gabriella è di menar tal vita.
Di geloso furore or cieco ahi quanto
Pianger dovrai.....

EDUARDO che durante la declamazione le fa continui cenni che dicesse piano e si arrabbia perchè declama sì sconciamente.

GOVERNATORE che non sapendo frenar le risa esclama.

Bravo....

MARGHERITA indispettita dal ridere del Governatore gli dice con rabbia.

Ed ella perchè ride signor Governatore? O si può ridere nella tragedia e voglio ridere anche io, o non si può ridere ed ella è una bestia: ho detto (*s'inchina e va a sedere nettandosi il sudore che le cade dalla fronte*).

GOVERNATORE.

Evviva la nuova attrice tragica del Teatro *Mela-cotta.*

EDUARDO da sè, guardando verso dentro.

Grandilina! ora sì che son precipitato.

SCENA IV.

GRANDILINA con rabbia gelosa che cerca nascondere e detti.

GRANDILINA.

Odo profondere de' grandi elogi: a chi se è lecito signor Governatore?

GOVERNATORE baciandole la mano.

Vezzosa Grandilina, si tributano al merito impareggiabile.....

GRANDILINA.

Di una sì sublime attrice.....

MARGHERITA inchinandosi.

Grazie a lei, e grazie a lui.

GRANDILINA al Governatore vezzeggiandosi, onde dar martello ad Eduardo.

Ebbe la sorte di udirla declamare?

GOVERNATORE.

E con quale entusiasmo: sembrava che soffrisse l'ultimo affanno mortale.

MARGHERITA.

Perchè il signor Eduardo quando mi concerta da sola a solo dice sempre forza, spirito, fuori... ed io per quanto ho potuto l' ho mandato fuori....

GRANDILINA con rabbia repressa.

Lo spirito? ma glie n'è rimasto a sufficienza.

EDUARDO.

Signori: io non so perchè debba essere l'oggetto delle loro ironie....

GRANDILINA.

De' nostri elogii....

EDUARDO.

Il Conte ha voluto far comparire assolutamente questa sua nipote sulla scena: ed io non potendomici opporre, senza recar danno alla tragedia, ho tolto pochi versi a Raimondo Scudiere di Fajel, e gli ho dati alla signorina, formandone regolarmente una confidente di Gabriella.

GOVERNATORE.

Il Pubblico non la pensa così.

EDUARDO.

Potrà mai disgustare il Pubblico la comparsa di una sì amabile giovinetta.....

GRANDILINA.

Che miagolando de' versi tragici sarà trattata dal Pubblico nel modo istesso che son trattati i gatti quando per combinazione appariscono sulla scena.... scusi signor nuovo *Shakespeare*: io lo dissi per suo bene, avendo ella scritta la tragedia.

GOVERNATORE.

Autore ancora?

GRANDILINA.

Oltre di questa, egli ha regalato all' Italia un *Teatro-Comico-Italiano* per le stampe.

EDUARDO.

Traditrice! palesare benanche che la tragedia è mia, acciò i nemici....

GOVERNATORE con mistero ed ironia.

Maltrattate molto questa vostra sorella.... sorella maggiore, o minore.

GRANDILINA.

Minore di età, minore di fuoco tragico, e minore molto più di que' talenti pe' quali tanto si distingue la signora Contessina....

EDUARDO furente di soppiatto a Grandilina.

Tu mi ridurrai al punto.....

GRANDILINA.

Di far giudizio......

EDUARDO.

Ed uccider....

GRANDILINA.

Chi signor Gradasso? Queste son parti che ora fanno rider sulla scena.

GOVERNATORE che fissando Grandilina ed Eduardo dice da sè.

Sempreppiù mi persuado che non è suo fratello: si faccia un altro saggio.

MARGHERITA da sè affaticandosi di eseguire que' gesti di furore che dialogando fanno Eduardo e Grandilina.

Io vado in sudore per imitarli.

GOVERNATORE ridendo.

Perchè graziosa Contessina vi contorcete in tal modo?

MARGHERITA.

Imito i loro atteggiamenti onde divenire una perfetta tragica.

GOVERNATORE dicendo ciò fissa Grandilina.

E quando poi Eduardo sarà vostro sposo.....

GRANDILINA con somma rabbia.

Eduardo suo sposo?

EDUARDO imbrogliato da sè.

Qual altro subisso!

MARGHERITA.

Si signora: lo zio l'ha promesso a lui, egli l'ha promesso allo zio, ed io l'ho promesso a tutti e due.

GRANDILINA fremendo di rabbia.

Le mie sincere congratulazioni col signor Eduardo per queste nobili nozze.

EDUARDO.

Ma questo è poi un equivoco.

GRANDILINA sempreppiù rabbiosa, che cerca mostrarsi ilare.

Come negare la verità che ne vien palesata da un labbro tanto vezzoso ed innocente....e... questa sera....

MARGHERITA vedendo che Grandilina per la rabbia appena può respirare le dice di buona fede.

Anche a voi la cameriera ha stretto il busto come me perciò non potete respirare?...

GRANDILINA con più furore.

Io vorrei stringere...basta ve ne avvedrete questa sera nella parte di Gabriella.

EDUARDO.

Grandilina tremate....

GRANDILINA.

Quando avrò freddo...

EDUARDO.

Tremate di rovinar la parte della mia tragedia..

GRANDILINA.

Se non vi comoda come fo la mia parte fatela eseguire dalla vostra sposa...

MARGHERITA saltellando per la gioia.

Bravo, la farò io, la farò io....

SCENA V.

CONTE e detti.

CONTE.

Che cosa farai, cara la mia nipote?

GRANDILINA.

Benvenuto il mio caro Contino segga a me d'accanto: mi onori anch' ella signor Governatore.

EDUARDO minacciandola.

Grandilina....

MARGHERITA ad Eduardo che con furore le volta le spalle.

Sposo, farò io la parte di Gabriella?

GRANDILINA.

È vero dunque che vostra nipote sposi Eduardo?

CONTE.

Si adorata mia donna prima, giacchè non avrai altri numeri.

GOVERNATORE da sè.

Altro che Germani, sono innamorati...ed egli a norma delle lettere dovrebb' essere il figlio del conte Velvada.

GRANDILINA nascondendo la rabbia sotto una smodata ilarità.

Caro Conte, ditelo pure a voce alta l' onore che volete compartirmi. Io alla fine come vedova sono padrona assoluta della mia volontà.

CONTE.

Ed io nacqui, vissi, ma non morrò celibe; avendo divisato di voler fare tutte, ma tutte le mie azioni pubbliche, ora non ho difficoltà di palesare che offro il fiore del mio celibato comico alla tragica Grandilina.

GOVERNATORE trattenendo le risa.

Avete dunque risoluto di sposarla?

CONTE.

Anche pubblicamente sulla scena se mel permetteranno.

MARGHERITA ridendo indica al Conte Eduardo che per la rabbia si morde le dita, e lacera un fazzoletto.

Signor Conte zio vedete quante belle cose tragiche sta facendo il mio Eduardo.

GOVERNATORE con mistero fissando Eduardo.

Non credo che il signor fratello voglia disapprovare queste nozze?

EDUARDO fremenda.

Io...no...anzi...

CONTE.

Ma perchè hai lacerato un fazzoletto.

EDUARDO fuori senno prende con impeto il Conte per un braccio.

Perchè voi...

CONTE gridando.

Piano che mi rompi...

EDUARDO volendo alludere ch' egli ucciderà Grandilina se lo tradisce.

Voi non conoscete la fine della tragedia....

CONTE.

No: perchè non mai avete voluto farmi esser presente alle pruove: ma questa mattina assolutamente voglio ascoltare.....

EDUARDO disperato, minaccia Grandilina, e brancolando per lo furore entra.

Si, l' ascolterete, ed inorridirete (*entra*).

MARGHERITA imitando sconciamente i gesti e la voce di Eduardo, quindi come quegli brancolando entra.

Si, l' ascolterete ed inorridirete (*entra*).

CONTE.

Ed ella signor Governatore se la ride....

GOVERNATORE.

Come farne a meno: che anzi se'l permettete verrò più tardi alla pruova generale della tragedia.

CONTE.

Quando vuole di tanto onorarmi, verrò a levarla col mio nuovo sterzo alla greca; quindi dopo la pruova rimarrà a prender meco una zuppa...

GOVERNATORE deridendolo ma con decenza.

Tragica? Accetto le sue grazie; dovendo di

più palesarle alcuni miei sentimenti circa... basta... amabile Grandilina...

CONTE impedisce al Governatore di baciarle la mano.

È concentrata nella sua tragicomania.

GOVERNATORE.

Non bramo disturbarla. Vi attendo (*entra*).

GRANDILINA che dalle ultime minaccie di Eduardo rimasta atterrita seco stessa ragiona.

In verità ho urtato un pò troppo il suo amor proprio... Carlo è un nobile, è un poeta di genio che finora ha scritto per la famà non per la fame... questi poeti son terribili nelle loro vendette....

CONTE indeciso se debba o no scuoterla dice da sè.

Ah potessi pur divenire un atomo impercettibile per entrarle in corpo ed intendere che cosa sta dicendo.

GRANDILINA da sè come sopra.

Giannino, sposo adorato perchè il mare t'ingojò... io sarei felice fra le tue braccia... (*con enfasi dice a voce alta*). Te solo ho veramente amato.....

CONTE confuso dalla gioja.

A... me?...

GRANDILINA sommamente rabbiosa.

Che diamine fate qui..

CONTE imbrogliato.

Io.... voleva...

GRANDILINA.

Ma caro Conte questa è una noja insoffribile. .. starmi sempre fra' piedi..

CONTE.

Mi metterò dove, e come vorrete.....

GRANDILINA con più rabbia.

Debbo badare al mio dovere, debbo ripassarmi la parte...

CONTE.

Ed io vi servirò...

GRANDILINA.

Siete buono a nulla, volete intenderla? A nulla.

CONTE.

Ma con la mia mano di....

GRANDILINA.

Segnerete il vostro testamento, che poi i Becchini compiranno al resto (*entra*).

CONTE sorpreso e stupefatto.

Testamento! Becchini! vere parole tragiche! (*con gioia compiacendosi seco stesso*). Oh fortunato Conte, fra tutti i passati, presenti, e futuri, tu sarai il più tragediografo marito.

(*Si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Magnifica Galleria preparata per la prova generale.

SCENA PRIMA.

GIULIANO da un lato accanto al proscenio avendo un picciolo tavolino innanzi — dal lato opposto GRANDILINA che seduta manda a memoria la sua parte — più giù MARGHERITA che benanche manda a memoria la parte, ma sconciamente in piedi, e con de' caricati gesti — in mezzo EDUARDO incollerito con Rocco, MARTINELLO e DOMENICO.

EDUARDO battendo con furore la sedia a terra.

Miei signori non è questo il modo di far la prova e la prova generale.

DOMENICO.

Abbiatevi pazienza: la faranno meglio in appresso.

EDUARDO.

Anderemo sempre da male in peggio: prima hanno voluto concertare quarto e quinto atto, come i più difficili, quindi abbiamo incominciato da capo, siamo arrivati alla metà dell' atto terzo e non sapete dire una sola parola come va detta.

ROCCO in sussiego.

Se a me dirige il rimprovero, sappia per sua regola, signor Autore, prim' uomo, e direttore,

che se io non sono sulla scena, co'lumi, col rossetto e coll' abito della rappresentazione non so dire una sillaba a dovere. Prenda, prenda pur contezza di Rocco Roccabruna e conoscerà che un tiranno che mi eguaglia non lo vanta finora l'arte comica.

DOMENICO.

E ve ne assicuro io che egli è un gran tiranno, giacchè giorni fa l'ho veduto tirar pietre in un modo....

MARTINELLO.

Riguardo a me poi vi rispondo che con un tal suggeritore non si può andare innanzi.

GIULIANO *incollerito.*

Il suggeritore sa il suo dovere.

MARTINELLO.

O dite le parole fra'denti, o le dite tanto forti che si ascoltano in istrada...

ROCCO.

Infine non sapete suggerire di petto.

GIULIANO.

Voi siete sordo, voi non imparate la parte a memoria e poi volete darne a me la colpa.

EDUARDO.

E per le comparse che non ancora si son potute avere per concertarle...

DOMENICO.

Per queste siate pur tranquillo, appena verso sera avran terminato di zappare la terra verranno...

EDUARDO disperandosi.

Le comparse zappatori! e come eseguiranno.. .

DOMENICO.

Di ciò ne son garante io: e tutta la compagnia deve rimeritarmi della bella invenzione che ho fatta. In ogni sera il pubblico fischiava perchè le comparse non uscivano o non entravano a tempo: dunque ora io le ligo con una sottile corda una appresso l' altra; quando debbano uscire....

GIULIANO.

Io le tiro da dentro la mia buca....

DOMENICO.

Similmente quando debbono entrare io le tiro da dentro le scene.....

EDUARDO.

Oh povera mia tragedia! almeno vi raccomando l' orchestra, affinchè i pezzi che dovranno suonare in ogni fine di atto siano di gusto del pubblico.

DOMENICO.

Ma voi siete in un grande errore.

EDUARDO.

Come non vi è musica.

DOMENICO.

Vi è, ma soltanto prima di alzarsi il sipario.

EDUARDO.

E dopo, negli altri atti?

DOMENICO.

S' incominciano al suono del fischio solito.

EDUARDO.

E perchè non rimangono i suonatori?

DOMENICO.

Perchè vanno a dormire: giacchè il primo violino è il giovine del Mugnajo e tre ore prima del giorno deve andare al mulino, il secondo violino....

EDUARDO in furore.

È l'ajutante generale di Belzebù che di unita agli attori, alle comparse, all'impresario porteranno all'inferno la mia tragedia....

MARGHERITA spaventata grida.

Oh, povera me! all'inferno?

ROCCO ridendo.

Povera Contessina!

MARTINELLO egualmente ridendo.

Che si brucerà l'abito.

MARGHERITA.

Anche voi ridete nella tragedia?

EDUARDO.

Ridono per insultar me, per....

GRANDILINA.

Via calmati fratello: terminiamo il terzo atto, ed assicurati che tutti, come debbo credere, avranno lo stesso rispetto pel Pubblico come l'abbiamo noi. E se ora non sei rimasto soddisfatto della pruova generale, lo rimarrai interamente della rappresentazione (*rimangono a dialogare con calore*).

ROCCO di soppiatto a Martinello.

Se pure non gliela fischiano.

MARTINELLO.

I fischi saranno immancabili. L'autore della nuova commedia, *la nipote del signor Nonno* gli ha fatto un partito....

MARGHERITA che fin a questo punto ha mandato con calore a memoria la sua parte si mette a declamare con forza.

Signor, pietà di un' infelice oppressa.

GRANDILINA con rabbia.

E per la sesta volta ne volete far il bel regalo della vostra parte?

MARGHERITA sommamente arrabbiata.

Ed io che debbo far qui, piantata come una zucca senza dir nulla? Nessuno mi dà parola, il fratello parla sèmpre con la sorella, questi altri marmottoni ridono, la mia parte è tanto breve, la voglio replicare e la prima donna va in furia....ha fatto bene D. Lucio, che mi ha scritto *la nipote del signor Nonno*, di unire un partito onde fischiassero la tragedia....e se il partito non basta fischierò anch' io.... (*ingozzata dal pianto della rabbia in veder che tutti ridono, furente dice*). Non ridete; perchè io sono...Si signore, sono la nipote del signor Zio, la sposa del primo uomo, la musa del Mela-cotta (*entra borbottando*).

GRANDILINA.

Avete udito? Già pubblicamente si vanta vostra moglie.

EDUARDO ingozzato dal pianto della rabbia.

Avete udito che mi han formato un partito per fischiar la mia tragedia. Perchè farmi questo assassinio? Che mai ho io loro fatto....

GRANDILINA.

Procuraste di smascherare il vizio, e volete che gli scellerati non fischiono vedendosi così ben ritratti sulla scena.

ROCCO ridendo.

Via, non sarà poi tanto.. .

MARTINELLO con ironia.

Son cose che si dicono.

EDUARDO.

Ma che poi....

GRANDILINA.

Fratello mio, metti in pace il tuo cuore: il Pubblico è troppo educato per osare di recarti simile onta: che se per caso vi fossero degli invidiosi insolenti, essi taceranno avviliti dal contegno di un Pubblico sì colto e generoso.

EDUARDO di soppiatto a Grandilina.

Vengono il Conte ed il Governatore; non incominciare colle solite scene.....

SCENA II.

CONTE con canna e cappello, GOVERNATORE e detti.

CONTE che lascerà il cappello ma riterrà sempre la canna.

Scusino signori se mai abbia tardato; ho dovuto attendere che pria il Governatore terminasse di governare e poi....

GOVERNATORE.

Spiacemi che a mio riguardo siasi ritardata la pruova.

EDUARDO.

Oibò: siamo di già alla metà dell' atto terzo...

CONTE arrabbiato.

Alla metà dell' atto terzo?

GOVERNATORE.

Non vi crucciate perciò! l' ascolterete questa sera intero.

CONTE.

Ma io che perfettamente ignoro che cosa sia questa tragedia, io che volli divenire impresario, onde il mio buffo *Mela-cotta* divenisse tragico: io adunque anelava il momento di ascoltare questa pruova generale, giacchè alle particolari mi fu negato di assistervi: ora che tutti han provato la loro parte a me che resta...

GRANDILINA.

L' ho pur detto che si fosse atteso la venuta del Conte...

EDUARDO con rabbia ed ironia.

Ed io benanche risposi alla Signora Contessa, che essendo prossima la sera, io non intendeva dopo un' ora terminata la pruova andare a recitare.

GOVERNATORE.

Ascoltiamo or dunque ciocchè rimane che dovrà essere il più interessante.

CONTE.

Domenico, corri dal cuoco ed ordinagli da parte mia e come Conte e come impresario tragico, che nel momento in cui....... Chi dice l' ultima parola al finale?

GRANDILINA.

Eduardo...

CONTE con enfasi e gravità.

Che nel momento in cui dal corpo di Eduardo gli esce l' ultimo fiato coll' ultima parola...

EDUARDO con rabbia.

Sia detto per voi...

CONTE.

Sia portato in tavola.

DOMENICO.

Vi ha mancato tragicamente (*entra ridendo*).

GOVERNATORE.

Dovrebbe intanto compiacersi l'amabile Grandilina riepilogarci la tragedia onde potere intendere ciocchè si va a declamare.

GRANDILINA.

Volentieri: ma sarebbe fare un torto all' autore.

EDUARDO con rabbia.

Per me servitevi come vi aggrada.

GOVERNATORE con mistero ironico.

Il fratello è tanto compiacente che ne accorda il sommo bene di farci ascoltare un argomento tragico da un labbro tanto seducente.

CONTE.

Basta dire che ha sedotto me.

EDUARDO da sè fremendo di rabbia gelosa.

Questa sera sulle scene mi darò la morte; ma prima voglio...

GRANDILINA sempre vezzeggiandosi onde far dispetto ad Eduardo che freme.

A tutti sarà ben nota la storia di Odone Fajel.

CONTE.

A me no...

GOVERNATORE.

Lasciatela dire.

GRANDILINA.

Fajel innamoratosi alla follia di Gabriella di Vergy la chiede al padre.

CONTE.

Tal quale la mia storia: menochè io ho chiesta Grandilina al fratello...

GOVERNATORE infastidito.

Ma non la interrompete.

GRANDILINA.

Al barbaro padre era pur nota la fiamma di amore che struggea Gabriella per Rodolfo Signore di Coucy: ma fatto sordo dall' orgoglio sacrificò la figlia all' ambizione, sposandola a Fajel.

CONTE.

Ma tu cara non puoi esser sacrificata, perchè dicesti non aver padre.

GOVERNATORE al sommo infastidito.

Ma Signor Conte...

CONTE con enfasi e gravità.

Ma Signor Governatore sono amante comico, sarò sposo tragico, percui debbo...

GRANDILINA infastidita l' interrompe seguitando il racconto dell' argomento.

L'arrivo di Coucy dalla Palestina, le furie di Fajel, la sfida de' due rivali, il cuore di Coucy presentato in una coppa a Gabriella han som-

ministrato per lo addietro argomento a Signori *Belloy* ed *Arnaud* onde formare una tragedia: ma il nostro presente autore senza punto ledere la storia ha seguito altre tracce. Nell'atto primo si crede morto Fajel; nel secondo comparisce scovrendo gli amori di Gabriella e Coucy, percui la condanna a morire in una torre, e tutto a suggerimento del perfido Rambaldo....

ROCCO.

Che sebbene parte molto odiosa debbo eseguirla io.

GRANDILINA.

Nel terzo atto poi il buon Raimondo.....

MARTINELLO.

Che l'eseguirò io debolmente...

GRANDILINA.

Persuade Fajel ad ascoltare le discolpe di Gabriella: ed ecco la interessante e sentimentale scena che proveremo, se ne accordano il permesso.

GOVERNATORE.

Bellissimo argomento, ben condotto, e sparso di fiori di eloquenza dal vostro labbro incantatore.

GRANDILINA vezzeggiandosi.

Troppo generoso e compito.

EDUARDO rabbioso da sè.

Anche col Governatore si vezzeggia.

CONTE da sè.

Io non ho capito una parola.

GRANDILINA.

E così Signor Eduardo ora non avete più fretta di concertare?

EDUARDO con rabbia gelosa.

Sorpreso dalla vostra eloquenza .... e poi manca Coucy ...

ROCCO.

Dovendo uscire all' atto quarto è andato a merendare per mettersi in forza.

MARTINELLO.

E vorreste fare un' altra volta l' atto quarto ed il quinto? ...

EDUARDO.

Fuori digressioni: le voci del popolo da chi saranno eseguite?

ROCCO.

Tutto è stabilito: concertate che anderà tutto in regola.

EDUARDO di soppiatto a Rocco, e Martinello.

Mi raccomando: siamo innanzi al Governatore.

MARTINELLO.

Si lasci servire

ROCCO di soppiatto a Martinello.

Ora non è più superbo.

MARTINELLO.

Sempre così.

CONTE.

Come impresario dov' è il mio posto ...

EDUARDO con rabbia fra denti.

All' inferno.

CONTE.

Dove?

GRANDILINA lo situa accanto al proscenio in modo che tutte le mosse del suo volto siano ben distinte dallo spettatore.

Qui; qui caro il mio Contino.

CONTE.

Rimango col bastone in mano per indicare che io sono il capo di questo corpo.

GRANDILINA.

Segga appresso Signor Governatore.

GOVERNATORE siede accanto al Conte.

Quanto mai è compita.

EDUARDO che avrà situato gli attori al posto che loro spetta si prepara la spada su di una tavola, indi di soppiatto a Grandilina.

Grandilina, l' onor mio . . .

GRANDILINA.

Non dovrei: ma voglio farti conoscere chi sono.

EDUARDO.

Suggeritore sottovoce e di petto.

GIULIANO.

Per quanto mel permettano la tosse ed il catarro.

EDUARDO.

A voi Signor Rocco.

ROCCO declamando.

Al debole tuo core alfin cedesti . . . .

EDUARDO.

Solo un istante . . . .

ROCCO.

E cederai per sempre.

EDUARDO.

Qual possa abbia su me quel volto, e quanto
Amor per lei io nutro in sen tu il sai...

ROCCO.

Che l' ami ancor tradito.

EDUARDO.

Or vendicarmi
Agogno.

ROCCO.

Ai detti di amator cotanto
Dessi fede prestar, cui nulla cale
Del sacro onor il sommo pregio, in braccio
Stringendo quella sposa che un tal nome
Perdè nel fallo di vantare il dritto.

EDUARDO.

Gabriella ... morrà ...

ROCCO.

Fuggi il suo aspetto ...

MARTINELLO.

Signor la sposa tua s' appressa ...

ROCCO da sè.

Oh rabbia!

MARTINELLO.

Mirala in volto. Gabriella muore
Là di dolor; le sue discolpe intendi:
E se 'l tuo cor pietà non sente al grave
Duol che l' ancide, un ferro in sen l' immergi
Che per tua man dolce il morir le fia.

GRANDILINA che durante la sudetta declamazione avrà scherzevolmente dialogato ora col Conte ed ora col Governatore, non porrà mente al battere del piede di Eduardo.

Signor Conte, stia in se, che non dovesse illuderla la tragedia in modo...

EDUARDO che avendo battuto più volte il piede onde Grandilina entrasse in dialogo a declamare la sua parte, e d' altronde vedendola vezzeggiare col Conte e col Governatore dà in tale escandescenza di furore che senza volerlo la rampogna furente in versi.

Femmina rea senza onor, non basta
Per te vedere al sacrifizio orrendo
Un uom qual me di pubblic' onta esposto;
Che anche un vecchio imbecille e un prepotente
Su gli occhi miei a vezzeggiar ti avranno.
Ma giuro al ciel...

GRANDILINA avvedutasi del suo mancamento, e come che dal furore di Eduardo potrebbe avvenire un qualche danno ripiega dicendo in fretta e con piacevolezza quanto siegue.

Ammirate miei signori i sommi talenti di mio fratello: che per aver io mancato di rispondere alla mia parte egli, onde non far vuota la scena, mi rimprovera anche in versi: ma io caro fratello ti chieggo scusa in prosa perchè non so fare de' versi: percui ti dico scusa, abbi pazienza, ed eccomi pronta al mio dovere-- Signori facciano silenzio, non mi distolgano, altrimenti ecciterete la sua giusta collera — eccomi in iscena con tutta l' anima.

Declama ed esegue le scene come realmente la dovesse eseguire in teatro — Eduardo esprime il suo furore geloso sotto il velo della declamazione, e la scena sarà eseguita con tanta forza e verità, che il Governatore ne rimane ammirato ed il Conte appoggiato alla sua canna s' illude in modo che piange, freme, si atterrisce credendo vera la scena illusiva.

Sposo.....

EDUARDO.

Tal nome profferir tu ardisci.....
Solo con lei restar mi vò.

ROCCO di soppiatto.

Rammenta....

EDUARDO.

L' onor tradito?......lo rammento.

MARTINELLO inchinandosi.

Io vado
(da sè) *A salvare Coucy* (parte).

ROCCO da sè minacciando.

Stolto cadrai (parte).

EDUARDO.

Guarda lo sposo, Gabriella; amante
S' ei fu di te, della virtù sull' ara
Giurò di amarti, e su quell' ara istessa
Lo giurasti tradir. Il Nume stette
Presente al giuro: or la vendetta adempio
Del Nume, del mio onor, sacri egualmente.

GRANDILINA.

Mi uccidi sposo....si, chiamar ti posso
Mio sposo ancor, perchè serbai leale
Il sacro nodo.

EDUARDO furente.

Traditrice! amando
Rodolfo di Coucy?

GRANDILINA.

Mi ascolta e poi.....

EDUARDO.

L' onta che festi all' onor mio palese....

GRANDILINA.

Fajel miei detti nel tuo core imprimi,
Onde memoria del mio duol ne' tuoi
Giorni felici serbar possi...

EDUARDO da sè piangendo.

Oh accenti!

GRANDILINA.

Tenera amai Rodolfo in quell' etade
Ignorante di amor: tenera al pari
Egli mi amò, qual suora sua, più adulti
Adulto ancor si fè l' amor....

EDUARDO da sè fremendo.

Che intendo!

GRANDILINA.

Crescer vedea il genitor tranquillo
Questa fiamma letal: giunti all' etade
In cui di amor necessità si pruova,
Stringer volea con l' imeneo la madre
Quel nodo che natura avea già stretto.
Si oppone il genitor: Filippo, ei dice,
Del gran prence Fajel sposa la brama:
Il suo desir politica di stato
M' impone secondare: il deggio, e 'l voglio.

Dì tu signor, che dell' amor la possa
Sì geloso ti fa; possiam volendo
Amare e disamar?..Piansi, pregai...
Fur vani i prieghi: ambizione, orgoglio
Trasformano ogni cor; di tigre al pari
Quel del padre divenne: ei nel mio petto
Del cor fè scempio e trascinommi all' ara.

EDUARDO furente.

Ch' osi tu dir?....

GRANDILINA.

La verità...

EDUARDO.

M' abborri?

GRANDILINA.

Alto rispetto per te serbo: è saldo
Sposo il tuo onore. Amai Rodolfo pria
D' esser tua sposa...:

EDUARDO.

Mentitrice! estinto
D' amarlo ardisci: io, con quest' occhi miei]
Da tuoi sgorgar lagrime vidi quando,
La morte udisti di Coucy....

GRANDILINA.

Pietade
Della virtù non del delitto è figlia.

EDUARDO.

Delitto è in te che moribonda all' ara
Fè spergiurasti....

GRANDILINA.

Ti giurai serbare

Fede e la serbo; ma l' amor tu il sai
Serbar si puote a chi non s' ama?...

EDUARDO.

E 'l dici?

GRANDILINA.

Promisi a te serbare amore?

EDUARDO.

Amore
Tu qual mia sposa a me dovevi.

GRANDILINA.

Ignori
Qual sia l' amor se col dovere il mesci.

EDUARDO furente all' eccesso.

Odj dunque Fajel? Rodolfo adori?
Deciso è il mio destino? Il tuo deciso....

GRANDILINA con voce patetica esprimente il dolore che l' opprime.

Sarà? Lo veggio...il fia...nol temo...apprendi,
Pria che la morte i giorni miei recida
Che non t' odio Fajel,...che più non amo
Rodolfo: il giuro, qual giurai sull' ara
Fede illibata a te: vindice il Nume
Invoco or qui, se di tradirti mai
Questo mio core osato avesse..in breve....
Giudicata da lui sarò...(vicina a svenire).

EDUARDO.

L' opprime
Il sommo duolo...forsennato! uccidi
Colei che adori...al tuo piè prosteso
Sposa....su me il tuo dolor vendetta
Alta richiama...

Assalgon furiosi la gran porta
Della torre: ciascun grida, che mora
Il tiranno Fajelle, e Gabriella
Fia salva da Coucy.

EDUARDO fuori senno.

Essi morranno.
Sorge Coucy dalla sua tomba e viene
La morte ad incontrar da questa mano.

GRANDILINA.

Per te salvar incontrerolla io sola.

EDUARDO che per serbare la illusione della scena avrà sguainata una spada già preparata su di una tavola, e finge di voler uccider Grandilina.

Pria di vedere il tuo Coucy, cadrai
Vittima esangue a piedi miei...

CONTE che a gradi a gradi si sarà entusiasmato ed illuso in modo che crederà volere realmente Eduardo uccidere Grandilina, percui manda un acuto strido, indi fuori senno tira un colpo di canna sulla testa di Eduardo, che fortunatamente lo evita, e mentre che il Conte glie ne raddoppia degli altri tutti accorrono ridendo a fermarlo.

Ah birbante, assassino, ti voglio romper la testa....

EDUARDO evitando il colpo grida.

Cos' è questo...

CONTE.

Uccidere Grandilina, mentre......

GOVERNATORE ridendo.

Ma questa è la pruova della tragedia.

CONTE scuotendosi dalla sua illusione.

Come!

GRANDILINA ridendo.

È il finale dell' atto terzo in cui Fajel finge di uccidere Gabriella...

CONTE confuso.

Dunque non succede realmente l' affare...

GRANDILINA non potendo trattener la risa.

Ma io ve l' avea predetto....non vedete che tutti ridono della vostra tragica fantasia alterata? E volevate romper la testa al povero autore...

EDUARDO con furore.

Perchè si entusiasmò della vostr' arte che avete d' illudere ed ingannar tutti....ma in questa sera la illusione diverrà verità....

SCENA V.

DOMENICO frettoloso e detti.

DOMENICO.

Uscita l' ultima parola di Eduardo si è portato in tavola....

CONTE.

Benissimo: Ed io prometto sul seggio de' miei Antenati, che in questa sera medesima dopo avvenuta la illusione tragica io monterò sul palco scenico, ed a vista del pubblico che rimarrà inorridito del sangue falso di Gabriella, io con questa mano reale di Conte rattopperò la sua ferita e diverrò suo pubblico sposo. A tavola eroi della tragedia, il vostro Mecenate vi precede (*entra in gravità*).

TUTTI la beffono ridendo e gli battono le mani seguendola col dire.

Evviva, evviva il Mecenate del Teatro *Melacotta.*

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Galleria come nell'atto antecedente.

SCENA PRIMA.

GOVERNATORE ed il CONTE bevendo il Caffè.

CONTE bevendo.

È Levante del più perfetto.

GOVERNATORE.

Ottimo.

CONTE.

Spero che il mio cuoco abbia incontrato il vostro genio?

GOVERNATORE.

Avete dato un lauto pranzo: mi compiacqui di trovare ne' vostri Artisti comici dello spirito, della educazione, e ne sono rimasto soddisfatto oltremodo: ma non così poi di voi che riguardo a Grandilina non volete ascoltar la ragione.

CONTE.

Venerato Signor Governatore, io bramerei che in questa mia circostanza amorosa la ragione non fosse ragione.

GOVERNATORE.

Vale a dire che non volete ascoltarla.

CONTE.

Perchè chi ama non può, nè dee sentir ragione.

GOVERNATORE.

Quando a ciò siate deciso non bramo persuadervi in contrario, ma bensì farvi comprendere qualmente Eduardo non è punto fratello di Grandilina ma bensì suo innamorato.

CONTE furente ed in gravità.

Questa si è una di quelle ragioni che mi farà perdere la ragione in modo da farmi diventare un Fajel con un ferro in mano, e darlo...... no...... no...... uccidendo Grandilina io la perderei....

GOVERNATORE ridendo.

La giustizia farebbe il suo dovere contro di voi....

CONTE.

Ecco perchè dunque non bisogna sentir mai la ragione per viver sempre tranquillamente. Quando avrò sposato Grandilina, che importa a me se Eduardo sia o pur no suo fratello?

GOVERNATORE con calore.

Importa a me, dacchè non ha guari ebbi lettere dal conte Velvada con l'ordine regio di fare arrestare...

CONTE atterrito.

Grandilina?

GOVERNATORE con rabbia, perchè l'ha interrotto.

Il Contino suo figlio se fosse in compagnia dell'

attrice Amalia Rossel, che credo sia il vero nome della prima donna vostra futura sposa.

CONTE.

Ma perchè vuol farlo arrestare.

GOVERNATORE.

Vé l'ho pur detto: perchè non vuole che sposi una attrice.

CONTE con enfasi.

La sposo io corpo di un..... e credo di essere più nobile di lui; la sposo io.

GOVERNATORE.

Buon prò vi faccia.

CONTE.

E farebbe buon prò a voi e a qualcun altro se potessero tranguggiarla, ma no; debbono tutti crepare vedendola mia sposa, e voi Signor Governatore.....

GOVERNATORE infastidito.

Ed ora, se il conte Velvada non avesse trascurato di inviarmi i connotati di suo figlio, da che tempo avrei fatto arrestarlo senza perdere il fiato con voi.

CONTE.

Dunque non lo farete arrestare....

GOVERNATORE.

Finchè non m'invieranno de' sicuri mezzi onde conoscere se Eduardo sia lo stesso che Carlo figlio del conte Velvada.

CONTE.

Io conosco per nome questa bestia. Contessa

irrazionale. Ma son sicuro che se il Conte padre avesse veduto Grandilina quando facendo quella scena diceva *sarà*... *voglio*.. *vedi*.. *prendo*, *prendi*.... non solo gli avrebbe fatto sposare suo figlio ma l'avrebbe sposata egli medesimo.

GOVERNATORE.

Sarà: intanto la sera è vicina e fa d'uopo che mi porti al Teatro. Temo non vi siano de' partiti....

CONTE.

Per fischiar Grandilina, sapendo che deve diventar Contessa? Che tremino questi perfidi del furor tragico di un amante nemico giurato della ragione.... in prevenzione di ciò ho mandato a chiamare tutta la compagnia acciò loro faccia una parlata degna di me, degna dell'impresario del teatro *Mela-cotta*.

GOVERNATORE.

Ed avete deciso di sposar Grandilina?

CONTE.

Ancorchè dovesse sprofondare il mio feudo.

GOVERNATORE ridendo.

Sprofondi pure: signor Conte a rivederci al teatro (*parte*).

CONTE.

Come è rimasto avvilito all'udire lo sprofondamento del mio Feudo.... Domenico perchè viene così ridendo.... non vuol rammentarsi che noi ora siamo tragici e piagnolenti e non più comici ridevoli.... Domenico perchè ridi?

SCENA II.

DOMENICO e detti.

DOMENICO.

Mi han detto che in sala sia venuto un forestiere, forse per avere qualche viglietto, qualche loggia per la tragedia di questa sera; non avendolo compreso l'han messo in ridicolo, ed il forestiere ha tirato a tutti delle bastonate con...

CONTE in gravità.

Fatelo entrare che l'intenderemo noi....

DOMENICO ridendo.

Noi chi?

CONTE.

Bestia tripede: noi cioè, io, il mio giudizio, ed il mio Feudo.

DOMENICO.

Vado dunque.

CONTE.

Non muovere le gambe. Tosto che avrai fatta la introduzione di colui che non s' intende, farai venire innanzi a me tutta la compagnia, già fatta prevenire, non esclusi i parrucchieri, i sarti, i falegnami, i pittori, i luminarii....

DOMENICO.

Per regalarli, onde....

CONTE.

Per far loro una parlata come le faceva colui che stava in Roma.

DOMENICO ridendo.

Pasquino forse?

CONTE.

Non mi ricordo del nome precisamente, ma finiva in *One* -- dunque và ed eseguisci.

DOMENICO beffandolo.

Eseguiremo (*parte*).

CONTE.

Quanto mai mi sta bene il tragico.... ed io volea fare l'impresario comico... ecco colui che non s'intende, e pure ha un bell'aspetto, sta ben vestito.

SCENA III.

ROSSEL facendo profondi inchini al CONTE che glie ne fa similmente.

CONTE gli offre da sedere.

Grazie, troppo compito.... segga, segga pure; non faccia cerimonie.

ROSSEL dopo di aver ringraziato con gentilezza siede.

CONTE.

In che posso servirla? Comandi, comandi pure con libertà. Sono il Conte Ambrosini, impresario del *Mela-cotta*, che mi offro a vostri comandi.

ROSSEL lo guarda indi manda un profondo sospiro.

CONTE da sè.

Sospira! Ho capito: non ostante sia ben vestito chiede l'elemosina.

ROSSEL lo guarda e sospira di nuovo.

CONTE.

Sospirate e non volete parlare.

ROSSEL con rincrescimento si esprime che non avendo la lingua non può parlare.

CONTE che avendogli veduto far dei gesti verso la bocca interpreta che abbia fame.

Siete digiuno? Avete fame?

ROSSEL arrabbiandosi accenna di no.

CONTE cavando di tasca la borsa del danaro.

Via non abbiate rossore a confessarlo: come giorno di allegrezza voglio che tutti godano con me.

ROSSEL diventa rosso, furioso, batte le mani sul tavolino, si strappa i capelli per la rabbia, e cavando simimente di tasca una borsa di danaro indica così al Conte non abbisognarne.

CONTE.

Piano....volete uccidermi....perchè vi disperate tanto....Ora comprendo: avete del denaro e non ve ne abbisogna; meglio così; ma parlate, fatevi intendere.

ROSSEL si dispera di nuovo, quindi aprendo la bocca gli fa vedere che gli manca la lingua.

CONTE sorpreso.

Oh! che vedo! Avete stronca la lingua?

ROSSEL con dolore accenna di si.

CONTE.

Se questa ventura avveniva ad una donna si sarebbe uccisa all' istante. Ma ora come si fa ad intendervi.

ROSSEL che gli desse da scrivere ed in tal modo lo intenderà.

CONTE.

Volete scrivere? Lì sopra vi è l' occorrente, scrivete.

ROSSELL ringrazia e va a scrivere con entusiasmo, e prestezza.

CONTE da sè guardando sempre Rossel.

Ma ve' disgrazia! io sono un pò fuori esercizio di leggere da molti anni....mi dispiacerebbe di far cattiva figura con costui, non bene interpretando ciocchè ha scritto.....ha di già terminato.

ROSSEL con galanteria gli porge ciocchè ha scritto pregandolo di leggere.

CONTE.

Leggerò, leggerò: ma ho un pò la vista corta per aver molto applicato, specialmente la notte.

ROSSEL lo spinge a leggere.

CONTE imbrogliato de sè.

Queste parole io non l' ho mai lette quando leggeva.

ROSSEL insiste di nuovo che leggesse.

CONTE.

Un momento, un momento (*legge fra sè lo scritto, che essendo francese egli non l' intende e lo pronunzia alla lettera*) « *Seigneur — je* » *suis un malheureux .... qu'ayant perdu ma* » *femme* — qui *femme* vorrà dire fame.... (*a Rossel*) dunque avete fame?

ROSSEL si arrabia e batte i piedi a terra per non esser inteso.

CONTE.

Ma non vi arrabbiate tanto mio caro....questa non dev' essere lingua italiana?

ROSSEL accenna di no.

CONTE.

Diceva bene io: sarà francese?

ROSSEL accenna di sì.

CONTE.

Dunque mio caro amico io non posso intenderla, giacchè mio padre mi proibì espressamente di imparare qualunque cosa francese?

ROSSEL con rabbia cava di tasca un cartello in istampa e dandolo al Conte gli domanda che contiene.

CONTE.

Cosa è questo? è il *Manifesto* per la grande e strepitosa tragedia che deesi rappresentar questa sera nel *Mela-cotta*.

ROSSEL prega che lo leggesse.

CONTE.

Volete che lo legga? subito (*legge*) *Teatro Mela-cotta*.

ROSSEL indica che leggesse più giù.

CONTE.

Volete che legga gli attori? Subito (*legge*) *Gabriella di Vergy* la signora Grandilina.

ROSSEL gli domanda con entusiasmo se sia bella.

CONTE con enfasi di compiacimento.

Se è bella Grandilina? Cospetto! ha due occhi....

ROSSEL a queste parole si entusiasma all'ecceso, prende le mani del Conte e piangendo le porta al cuore, indi lo prega di andare a prendere Grandilina giacchè egli la vuol vedere assolutamente.

CONTE.

Volete veder Grandilina?

ROSSEL fuori di sè per la gioia accenna di sì.

CONTE.

E volete che io qui ve la conduca?

ROSSEL con più di forza accenna sì.

CONTE da sè con rabbia.

Ah mutolo birbante! Vuol fare all'amore con la mia futura, e dippiù pretende che io le facci da mezzano.

ROSSEL lo insiste acciò andasse a prenderla.

CONTE con furore e gravità.

Padron caro quella è una donna.....è una donna che soltanto in pubblico si può mostrare.. ed ella non ardisca....

ROSSEL montato in furore lo minaccia che se non vedrà Grandilina sarà di tutto capace.

CONTE intimorito da sè.

Costui ha risoluto bastonarmi....(*a Rossel*) ora vi condurrò Grandilina..... (*da sè partendo*) gli farò vedere in vece mia nipote (*entra*).

ROSSEL con entusiasmo esprime che spera esser Grandilina sua moglie che tanto ama.

SCENA IV.

CONTE conducendo in fretta MARGHERITA e detti.

CONTE.

Ecco Signor mio, la Signora Grandilina, prima attrice della tragedia.

MARGHERITA.

Sua serva umilissima.

ROSSEL sorpreso del suo inganno rimane addolorato, e mortificato di quanto ha fatto al Conte per tal cagione, e baciando la mano a Margherita, chiede più volte scusa al Conte e parte dopo reiterati inchini.

CONTE.

Padrone, padrone cordialissimo. È andato via finalmente.

MARGHERITA.

Ma fatemi intendere che bramava.

CONTE.

Nientemeno che fare il cascamorto con Grandilina senza neppure conoscerla di volto. Vedi nipote mia che mai produce la fama tragica.

MARGHERITA.

Ed anche io produrrò...

CONTE con gravità

Tu non sei Grandilina.

MARGHERITA.

Ma sono Margherita che ho ascolsato or ora, senza esser veduta, ciocchè dicea Grandilina ad Eduardo.

CONTE.

E che gli diceva?

MARGHERITA.

Eduardo battendo i piedi a terra bestemmiando diceva a Grand!lina, se tu sposi il Conte io ti uccido.

CONTE.

Oh corpo di un...

MARGHERITA.

E Grandilina rispondea ad Eduardo -- E tu perchè vuoi sposare la nipote del Conte? Qui riprendea Eduardo: io sposarmi quella stupida, melensa, imbecille... e questa era io – ma tu ... — seguitava Eduardo, vuoi sposarti quel buffalo vecchio, ... e questo eravate voi ... — e Grandilina, e tu sposi la nipote perchè è no-

bile tua pari — ed Eduardo, ed io mi gitto a mare piuttosto che sposarmi colei, anima mia . . .

CONTE fremente all'eccesso.

Ed io voglio far conoscere a tutti . . .

MARGHERITA ridendo alle furie del Conte.

Si avanza la compagnia.

CONTE.

E tu ridi mentre . . . (*frenandosi con gravità*) Conte, rammenta il tronco degli avi tuoi, la Gloria che ti prepara Melpomene, e crepa da grande se abbisogna.

SCENA V.

GRANDILINA, EDUARDO, GIULIANO, ROCCO, MARTINELLO, altri attori — PARRUCCHIERI, FALEGNAMI, SARTI, FACCHINI, e detti.

CONTE fa sedere Grandilina alla sua sinistra, rimpetto a lui Eduardo cui fa sedere alla destra Margherita, e tutti gli altri in piedi in seguito di Margherita.

Io seggo accanto alla prima (*indicando Grandilina*) perchè Impresario; voi che avete azione sedete accanto alla seconda (*indicando agli attori che sedessero accanto a Margherita*) Coloro che non hanno azione restano in piedi (*agli inservienti che fra di loro ridono*).

GIULIANO di soppiatto a quei che ridono.

Se si avvede che ridete vi bastona.

CONTE in gravità.

Miei Signori, servi di ogni specie, ec. Questa che vedete assisa al mio fianco sinistro è donna, ed è benanche donna mia nipote assisa al di lui destro. Voi siete uomini? Lo sarete: ma io co-

mulatamente sono uomo, Conte, impresario, e per grazia speciale di Apollo protettore della tragedia: ciò basti a farvi tremare. Conciossiacosamassimamentechè, se tutti i poeti han dipinto la tragedia col pugnale per uccidere, e col coturno acciò non s'infangassero i piedi nel sangue: siate pur persuasi che questa sera io sarò armato di pugnale e stivali, e chiunque ardirà di fare ciocchè non deve fare, finirà come deve finire — Tragici, ho detto.]

MARGHERITA.

Posso parlare io...

CONTE.

Spetta alla prima.

GRANDILINA *infastidita da sè.*

Qual noja!

ROCCO *con calore.*

Se non isbaglio par che a noi sia diretta questa patetica ammonizione...

MARTINELLO *con calore, uno interrompendo l'altro.*

Quasicchè noi fossimo...

ROCCO.

Tanto male educati....

MARTINELLO.

Da ignorare il nostro dovere...

MARGHERITA.

Ma io ho ascoltato....

CONTE.

Taci: tu sei seconda.

ROCCO.

Il Signor Eduardo avrà fatto le sue lagnanze con l'impresario.

EDUARDO in furore.

Il Signor Eduardo non parla alle spalle, come....

GRANDILINA con enfasi onde frastornar la briga.

Qui nesssun parla alle spalle, qui ognuno conosce i suoi doveri, e non abbisogna rammentarceli. Vedrà Signor Conte con quale impegno ed esattezza sarà recitata la tragedia: in tal modo si smentirà la calunnia, e gli invidiosi moriranno dalla rabbia.

EDUARDO compiaciuto da sè.

Evviva la mia cara Grandilina.

CONTE con somma gravità.

Uomini ascoltaste la donna? partite, e preparatevi tutti o alla gloria, o alla morte (*tutti partono beffandolo*).

MARGHERITA.

Signor Zio anch'io vado a vestirmi che l' ora è fatta tardi...

CONTE.

Va cara nipote.

MARGHERITA.

Ed il Signor Eduardo non viene?

GRANDILINA con rabbia.

A far che?

MARGHERITA.

Egli è il compositore, il direttore, il concertatore; dunque egli dovrebbe venire ad abbigliar....

EDUARDO con ira.

Io...

CONTE.

È innocente, campatitela. Va Margherita: quando poi sarai vestita ti vedrà il signor Eduardo.

MARGHERITA.

Voglio prima che mi vegga quando son pettinata, quando son vestita, e quindi...

CONTE.

Ma Nipote...

MARGHERITA.

Eduardo ricordati che devi esser mio sposo, addio (*entra*).

GRANDILINA da sè.

Sebbene sciocca batte sempre allo sposo.

CONTE con gravità siede in mezzo a Grandilina ed Eduardo.

Terminata la parlata pubblica incominci la privata. Voi due comprenderete bene che io ho un cuore... mettiamo per un momento da banda il cuore e si faccia una digressione sul necessario. Il Governatore già mi disse di aver ricevuto lettere di vostro padre...

EDUARDO si sbalordisce.

Di mio padre!

CONTE.

Cioè, voll' intendere... miei cari il mio cervello si sta evaporando avvicinandosi l'ora tragica...

EDUARDO con premura.

Dunque il Governatore vi disse....

CONTE.

Di aver ricevuta lettera dal conte Velvada ed in essa accluso l' ordine di fare arrestare suo figlio quante volte si trovasse in compagnia dell' attrice comica Amalia Rossel....

EDUARDO.

Ma quest' attrice.....

CONTE.

Se mi rompete il filo il gomitolo va via: disse benanche il Governatore che voi non siete Eduardo ma bensì il figlio del Conte. Io risposi di no, egli si ostinava di sì...... Si facci ritorno al cuore. Io non avea giammai amato essendomi dedicato dall' infanzia a mangiar bene e molto.

GRANDILINA con enfasi.

Aveste seguitato sempre così.

CONTE.

Ma no: viene la sua per tutti. Amore gridò, più non si mangi, il regno è mio: ed eccomi a sessant' anni suddito di Amore... ed in qual modo? Volete intenderlo? Mi spiego. Se Cupido che vien dipinto così piccino e fa commettere tante stramberie agli uomini: mettete una benda su i miei occhi ed un Cupido così grosso immaginate di che mai può esser capace. Eccomi dunque alla conchiusione: siete o non siete fratello di Grandilina?

EDUARDO indeciso da sè.

Che mai gli rispondo!

GRANDILINA da sè.

Fa d' uopo porre in opra ogni mezzo onde Carlo non vada in arresto.

CONTE.

E così?

GRANDILINA vezzeggiandosi onde distorlo da tale idea manifestata.

Caro il mio bel Contino: questo sospetto oltraggia non solo mio fratello ma benanche me credendomi menzognera.

EDUARDO da sè.

Di nuovo a far la Civetta.

CONTE con somma emozione.

Si cara ti credo perchè sei prima donna, perchè ti amo, perchè .... Caro Eduardo non farmi il brutto muso: e per darti una pruova che io ti credo fratello di Grandilina, in questa sera medesima, appena terminata la tragedia saranno pronti in questa mia casa il notajo e gli altri uffiziali del matrimonio: ed immediatamente che io diventerò sposo di Grandilina, tu diventerai...

EDUARDO fuori senno per la rabbia.

Un Diavolo....

CONTE.

Dopo che avrai sposata mia nipote?

GRANDILINA da sè angustiata, fa cenno ad Eduardo che si calmasse, ma questi infervorato a dialogare col Conte non la intende.

Potessi avvisarlo che io fingo tutto onde salvarlo di essere scoverto ed andare in arresto.

EDUARDO che avendo dialogato in furore col Conte gli dice risolutamente.

No Conte, voi non la sposerete.

CONTE.

E perchè?

EDUARDO fuori senno.

Perchè io sono....

GRANDILINA con enfasi e mistero onde Eduardo comprendesse i suoi detti.

Egli è un autore entusiasta, fantastico, il quale si è fitto in testa che io voglia tradire la mia parte nella tragedia, e tutto perchè, caro il mio Contino, perchè egli mi proibì che io avessi fatta la scena a mio piacere, e voleva che io l' avessi fatta a modo suo: senza persuadersi che a norma delle circostanze si debbano fare le scene: ma però che una donna conoscitrice de' suoi doveri sa quel che le compete; e sebbene faccia uso di qualche espressione non di tutto genio dell' autore, lo fa perchè stretta dalla imperiosa circostanza onde porne in salvo l' autore istesso da un guaio che egli ignora e che io conosco.... ma egli pazzo al solito per vendicarsi di me ora dice non volere che io sposi il mio caro Epifaniuccio.

EDUARDO.

Dunque lo sposeresti?

GRANDILINA.

Tanto bello...

EDUARDO furente.

Dopo tutto quel che mi hai promesso.

CONTE *in sospetto a Grandilina.*

Ma parliamoci chiaro che ti ha promesso...

GRANDILINA.

Di far bene la mia parte.

EDUARDO *che passeggia smaniandosi, Grandilina che lo siegue per calmarlo.*

E la fai veramente da....

CONTE *in sospetto ferma ora Grandilina ora Eduardo che sono fortemente adirati.*

Ma finalmente io non sono un gonzo e bene comprendo.....

GRANDILINA *ripiega con vezzi ed infretta onde il Conte non si accorga della furia gelosa di Eduardo.*

Nulla potete comprendere di un autore nel giorno in cui deve andare in iscena la sua nuova rappresentazione. Senza aver dormito la notte antecedente cammina a lunghi passi immaginando ora i fischi ora gli applausi; la mattina alla pruova generale prega, bestemmia, si raccomanda a tutti.... in fine si riduce in casa della prima donna, esclamando, da voi, si da voi dipende la felice riuscita di questo nuovo mio parto: — siate sicuro, non dubitate — dubito sempre — fidate sulle mie promesse — siete donna — e voi siete pazzo — nol niego, ma sono amante .... perchè ogni autore è innamorato di quello che ha scritto (*prende per sotto il braccio Eduardo che vorrebbe svincolarsene e passeggia persuadendolo mentre il Conte compiaciuto li siegue allegro*) ma caro il mio autore persuaditi una volta, io voglio farti

trionfare a dispetto degli asini, de' babbuini, degli invidiosi....

EDUARDO.

Ma non già sugli occhi miei.....

GRANDILINA.

Che anzi facendo delle cose tragiche, intendi, sugli occhi tuoi istessi, non potrai dubitare del modo e del perchè son esse fatte....

CONTE che li siegue come un cagnolino applaudendo alla abilità di Grandilina, che egli crede che persuada Eduardo circa alla tragedia.

Ma come, come persuade bene.

EDUARDO.

Ma quando poi....

GRANDILINA.

Quando, quando ... incarichiamoci del presente che mi sembra terribile a tuo riguardo, giacchè (*seguitando a dialogare passeggiando*)

SCENA VI.

MARGHERITA pettinata per la tragedia con caricatura, avrà un farsettino bianco, uscirà correndo e detti.

MARGHERITA.

Eduardo vedi se....

CONTE la trattiene in disparte.

Zitto.

MARGHERITA.

Perchè.

CONTE.

Lo sta persuadendo....

MARGHERITA.

A far che cosa?

CONTE.

Non saprei dirti precisamente, ma cose tragiche senz' altro.

MARGHERITA.

E noi ?...

CONTE.

Siamo persone di grande aspettativa.

MARGHERITA.

Cioè....

CONTE.

Dobbiamo aspettare che terminano essi, e poi noi....

EDUARDO che durante il dialogo di soppiatto fra il Conte e Margherita si sarà in modo inferocito con Grandilina che svincolandoseue furente esclama.

No, giuro al Cielo....

GRANDILINA gridando più di Eduardo.

Si, giuro alla terra.

EDUARDO.

Lo vedremo....

GRANDILINA.

Lo vedrai....

EDUARDO.

Scellerata....

GRANDILINA.

Pazzo birbante (*entra furiosa*).

EDUARDO.

Traditrice sfrontata (*entra furioso dalla parte opposta*).

MARGHERITA atterrita.

Signor Zio....

CONTE stupefatto e con gravità.

Oh! che siamo noi in faccia alla tragedia!

SCENA VII.

GIULIANO frettoloso e detti.

GIULIANO.

Signor Conte salvatevi.

MARGHERITA.

Qualche accidente tragico?

GIULIANO.

Ed in che modo.

CONTE.

Parla.

GIULIANO.

Quel muto....

CONTE.

Che voleva veder la prima donna?

GIULIANO.

E che in vece gli avete fatta vedere la nipote; non so come ha saputo il vostro inganno, e v' invia questo viglietto di disfida.

CONTE.

Io non intendo il francese.

GIULIANO.

Egli lo ha scritto in francese, e nel caffè glie l'hanno tradotto e copiato in italiano, e tutti stanno in attenzione di questo duello....

MARGHERITA.

Oh quanto voglio ridere....

CONTE con rabbia.

Quando mi sbudellano? rispondete a questo arro-

gante che io mi batto con i miei pari che hanno la lingua come la mia....

GIULIANO.

Rispondeteglielo voi medesimo, giacchè viene furibondo non avendovi veduto andare.

MARGHERITA vedendo venire Rossel furibondo vien presa dalle risa in modo che si gitta su di una sedia dicendo.

Ora moro....

CONTE agitato e timoroso.

Pelle, decoro, impresa...: oh trivio terribile.

SCENA VIII.

ROSSEL furibondo con due pistole e detti.

ROSSEL furente mostra le pistòle al Conte e lo invita ad andare a battersi.

CONTE.

Non posso venire a battermi perchè sono persona pubblica.

MARGHERITA.

Ora crepo dal ridere.

ROSSEL indica che se non viene gli darà de'schiaffi, e calci.

CONTE.

Io non vi debbo intendere nè rispondere.... perchè, perchè vi manca quel che ho io....

ROSSELL in furore prende una sedia per tirarcela contro.
MARGHERITA ridendo come pazza batte le mani.

Bravo, bravo....

CONTE.

Salvatemi da....

SCENA IX.

DOMENICO frettoloso e detti.

DOMENICO.

Un Usciere del Governatore viene a chiamare il signor Conte a comparire alla di lui presenza, e proibisce a chiunque di battersi sotto pena....

CONTE rianimato si mette in tuono tragico.

Ah comico Governatore perchè impedisti di compiere la tragedia....la compirò a suo tempo. Seguitemi.... (*mentre parte in sussiego si volta timoroso temendo che il muto non lo assalga alle spalle, il quale vien trattenuto da Giuliano e Domenico*).

MARGHERITA che in tutto questo ultimo discorso del Conte avrà battuto a tutto potere le mani sempre ridendo dice accompagnando il Conte.

Bravo il Conte Zio, bravo il muto, bravo Domenico, bravo il Suggeritore.

(*Subito si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

Il Teatro mostrerà quando può vedersi entrando pe 'l fondo del palco scenico — Cioè : Una gran tela mal cucita, che indica esser dispinta al di dietro che sporge nel teatro rimpetto allo spettatore — altre tele avvolte in alto -- in ambo i lati, delle Scene in disordine -- più innanzi sul lato sinistro porta che mena fuori al Teatro, al destro due camerini con sopra le iscrizioni -- *Camerino per la prima donna*, - *Camerino per il primo uomo* -- Tutto però con la illusione della pittura.

SCENA PRIMA.

ROCCO, e MARTINELLO in camicia, con un tovagliolo indosso seduti con altra sedia innanzi a' piedi - ambi arrabbiandosi per non potersi calzare chi i stivali e chi le scarpe - I loro abiti, secondo vestivano i Crociati nel secolo XII.°, saranno piegati e riposti su di una panca - In fondo de' Sarti che vestono le *comparse*. I sudetti attori finchè non vanno a recitare consumeranno l' azione nel calzarsi, vestirsi a vicenda, aggiustarsi la testa, tingersi i mustacchi col sughero bruciato, mettersi il rossetto, e ciò quando il dialogo loro permetterà di eseguirlo.

ROCCO si arrabbia perchè non può calzarsi i stivali.

Maledetti tutti gli autori vivi e morti; essi inventano tal sorte di repprésentazioni per farci rompere le mani, i piedi.

MARTINELLO.

Ed a me ha fatto spender de' denari a farmi queste scarpaccie che sembrano due Galeoni.

ROCCO con rabbia a' Sarti.

Signor maestro se avete terminato di vestire questi Animali feroci, fategli andare dalla banda delle scene acciò ne lasciano alquanto in libertà ...

MARTINELLO.

Giacchè siamo ridotti a vestirci assieme alle Comparse.

SARTI e comparse entrano.

ROCCO.

E tutto per questa maledetta coppia tragica.

MARTINELLO.

Ma spero che avranno tanti ....

ROCCO gridando verso la porta che mena fuori.

Portinajo, rotta di collo; chiudi quella porta da dove spira un vento diabolico ...

MARTINELLO.

Vi è l' altra porta più accanto al proscenio, da lì possono con più facilità andare in istrada, su i palchi, e non ci si espone al pericolo che se perdiamo la voce còme recitar più la tragedia.

ROCCO.

A proposito, com' è terminata la briga tra quel Signore muto e l' impresario.

MARTINELLO.

Io vi era presente: Quando il muto venne come un diavolo nel caffè, e per farsi intendere

scrisse ch' egli chiamasi Giannino Rossel, credeva sua moglie morta naufragata: ma che avendo risaputo essersi salvata e cambiatosi di nome e cognome far la comica, egli dopo una lunga malattia sofferta gira tutti i teatri d' Italia onde ritrovarla.

ROCCO.

Perciò era venuto dal nostro impresario.

MARTINELLO.

Il quale geloso come una bestia della prima donna gli ha fatto vedere sua nipote in vece di lei. Il muto non so come l' ha saputo ed ha inviato una lettera di disfida al Conte: Ma il Governatore ha provveduto a tal disordine facendo ad ambi firmare un obbligo di non offendersi a vicenda.

ROCCO.

Ma che realmente Grandilina fosse la moglie...

MARTINELLO.

Zitto, viene il Governatore.

ROCCO.

Anch' egli vuol fare il galante con la prima donna.

MARTINELLO.

Servo di V. Eccellenza.

SCENA II.

GOVERNATORE e detti.

GOVERNATORE.

Buona sera miei cari. È quello il camerino della prima donna?

ROCCO.

Appunto.

MARTINELLO.

Vuole che la chiami?

GOVERNATORE picchia la porta del Camerino di Grandilina.

Non v' incomodate; seguitate a vestirvi .... Signora Grandilina dovrei pregarla di una parola.

MARTINELLO facendosi in fondo con Rocco gli dice di soppiatto.

Non solo dobbiamo vestirci in pubblico, ma benanche smoccolare il candelotto al Governatore.

SCENA III.

GRANDILINA vestita riccamente da GABRIELLA e detti.

GRANDILINA.

Scuserà: terminava di vestirmi.

GOVERNATORE.

Ella dovrà scusarmi se vengo a disturbarla: ma lo debbo pel suo bene.

ROCCO di soppiatto a Martinello.

Tendi le orecchie.....

MARTINELLO.

Parlano tanto sotto voce.

GOVERNATORE seguitando a dialogare sotto voce con Grandilina.

Già poco mi è pervenuto lettera di un mio corrispondente, egli mi avvisa che domani avrò i connotati onde conoscere se Eduardo sia il figlio del conte Velvada, acciò lo faccia arrestare. Venni perciò ad avvisarvelo: se Eduardo è Carlo regolatevi con prudenza: finchè non

giunge l'ordine sarò vostro amico ed ammiratore: dopo venuto debbo fare il mio dovere.

MARTINELLO di soppiatto a Rocco.

Ecco l'impresario......

ROCCO.

Facciamo succedere un bel colpo di scena.

MARTINELLO.

In che modo?

ROCCO.

Eccitando la gelosia del Conte contro del Governatore.

MARTINELLO.

Facciamolo pure.

SCENA IV.

CONTE in abito di gala, con de' fagotti di dolci sotto al braccio e detti.

MARTINELLO.

Signor Conte dove andate?

CONTE.

Dalla mia prima donna, cui porto questi zuccherini onde così riunire il dolce del zucchero col dolce della sua voce ed ingiulebbare tutto il pubblico.

MARTINELLO.

Ma non potete andarvi.

CONTE sorpreso.

Perchè?

ROCCO.

Non vedete? Vi è il Governatore.

MARTINELLO.

Rocco diciamogli la verità; è il nostro impresario finalmente.

CONTE.

Ma che dovete dirmi.

ROCCO.

Il Governatore si è palesato amante della prima donna.

MARTINELLO.

Non ci scoprite, per carità.

CONTE sorpreso dalla rabbia gelosa gli cadono a terra i dolci che vengono raccolti e mangiati da Rocco e Martinello, mentre egli esclama.

Amante!

GRANDILINA che avrà dialogato con sommo calore col Governatore gli dice, senza avvedersi del Conte.

Almeno mi prometta sulla parola di onore di non dare alcun passo sino a domani a sera.

GOVERNATORE con enfasi, onde perciò si ode.

Ve lo prometto.

CONTE fremendo di rabbia di soppiatto a Rocco e Martinello.

Che mai le promette?

MARTINELLO frenando il Conte.

Il suo amore.

CONTE furente.

Oh rabbia, fammi divenire un cane rabbiato, acciò. . . . . . .

GOVERNATORE bacia la mano a Grandilina per quindi partire.

Al piacere di rivederla ed ammirarla sulla scena.

CONTE che vedendo il Governatore baciar la mano a Grandilina manda un forte grido.

Oh!

GOVERNATORE.

Che avvenne!

ROCCO deridendo il Conte

Al povero signor Conte gli è venuto....

CONTE cieco di sdegno.

Ma non mi è venuto per anco quello che mi dovrà venire però.....

GOVERNATORE ridendo.

Conte mio gridi come un Gufo. Signori sbrigatevi, perchè il Pubblico freme per essere l' ora molto avanzata (*parte*).

GRANDILINA vezzegiandolo onde calmarlo.

Mio caro Ambrosini che vi è avvenuto?

CONTE feroce.

Tu mi vedi?

GRANDILINA.

E mi mettete paura con questi occhi da spiritato, con quel bocchino da mascherone di fontana.... ma via su dite il vero.... vi piaccio così vestita.....

CONTE che osservando Grandilina nel modo in cui è vestita cangia il furore in piacevolezza a gradi a gradi.

Assai...... io.... io non avea mai veduto donne tragiche vestite..... quanto sei graziosa, cara la mia Grandilina.

SCENA V.

EDUARDO dal suo camerino vestito da Fajel s'ingelosisce in ascoltare ciocchè ha detto il CONTE a GRANDILINA. Mentre che MARTINELLO fa i mustacchi a Rocco.

EDUARDO fremendo da sè

Anche sulle scene....

ROCCO volendo alludere che il Conte è burlato da Grandilina, giacchè ama Eduardo, dice con ironia e voce alta quanto siegue.

Martinello, Martinello fammi a dovere questi mustacchi.

MARTINELLO.

Non dubitare sarà fatto come si deve fare.

CONTE.

Ma cara Grandilina conchiudiamo: tu mi ami?...

EDUARDO con furore interrompe.

Signora...... signora sorella e non vi vergognate....

GRANDILINA.

Di che, fratello amatissimo?

CONTE da sè.

Maledetto fratello!

EDUARDO.

Cianciare mentre dovete compiere al vostro dovere.... e voi signor Conte perchè venire a frastornare una donna che deesi concentrare nel sentimento tragico?

SCENA VI.

Si ode il batter delle mani e de' colpi di bastoni sulle panche, secondo il solito de' spettatori allorchè sono stanchi di attendere — e detti.

CONTE.

Chi ora applaudiscono?

EDUARDO.

Alla vostra scempiaggine, che lungi dal disporre che s'incominci la tragedia.....

SCENA VII.

GIULIANO frettoloso col libro della tragedia sotto al braccio e detti.

GIULIANO.

Signor Conte, il Governatore ha ordinato che si illumini il Teatro, e subito subito si alzi il sipario!

CONTE in grande orgasmo, incerto va avanti ed indietro senza saper che farsi; dà degli ordini in confuso, senza infine nulla conchiudere.

Luminarii presto...falegnami... illuminate, alzate quel che si deve alzare..... (*si accendono i lumi da luminarii e si trasportano da una parte all'altra del Teatro per più volte, secondo l'uso*) Giuliano dite a' suonatori che suonassero una sinfonia tanto tragica da fare.... Grandilina, Eduardo...scusatemi perchè io più non so dove m' abbia la testa..... udirete la mia voce dal fondo del parterre che griderà bravo la mia prima donna, fuori la mia Grandilina (*parte entusiasmato ripetendo sempre lo stesso*).

EDUARDO con rabbia.

Brava la civetta, traditrice che anche in questi momenti.....

GRANDILINA.

Si, che anche in questi momenti ho cercato di salvarti, giacchè il Governatore ha risaputo con certezza che tu sei il figlio del conte Velvada,

e vuol farti arrestare. Io ho preso tempo fino a domani: è sopraggiunto l'impresario che ingelositosi del Governatore ha incominciato al suo solito a . . .

SCENA VIII.

Cresce il batter delle mani.

GRANDILINA.

Ascolta pazzo maledetto: ora io dico a te bada al tuo dovere, colla persuasiva che una donna onesta non manca al suo. Vado a mettermi il rossetto (*entra in fretta nel camerino*).

EDUARDO.

Oh Dio! in quale orgasmo.

ROCCO in fretta a Martinello che si sta vestendo.

Dammi il rossetto.

MARTINELLO.

Prendilo là sù.

ROCCO.

E lo specchio?. . .

MARTINELLO.

Si è rotto.

ROCCO che per la fretta in vece di prendere lo scatolino del *rosso*, prende quello del *nero* e mettendolo sul viso dice a Martinello.

Almeno guarda se l'ho messo eguale.

EDUARDO da sè.

Il Governatore vuol farmi arrestare...

MARTINELLO ridendo.

Ti hai messo il nero in vece del rosso.

ROCCO indispettito ed in fretta si netta il nero facendosi mettere il rosso da Martinello.

Maledetta la tragedia, la....

EDUARDO disperato.

Anche voi siete dichiarati miei nemici?

SCENA IX.

Primo fischio — al quale esce dal camerino in fretta GRANDILINA e detti.

GRANDILINA.

Eccomi pronta.

EDUARDO nel massimo orgasmo ora prega l'uno ora l'altro.

Mia cara Grandilina... miei cari amici vi raccomando il mio nome, il mio onore.... questo momento decide della mia tragedia... se mai vi ho disgustato nelle prove..... attribuitelo all' entusiasmo di un Autore che...

SCENA X.

Principia la sinfonia dietro la tela anzidetta così mostrando che suoni l'orchestra nel supposto Teatro. Tutti si mettono in orgasmo, e si rassettano de' piccioli oggetti sul vestito — GRANDILINA passeggia e ripassa la parte con sommo calore. EDUARDO prega, aiuta a vestire, mostra infine la sua immensa perplessità.

EDUARDO.

Grandilina a te, a te sta la mia....

SCENA XI.

Secondo fischio in cui si ode alzare il sipario e terminar la sinfonia.

EDUARDO spinge fuori la tela Rocco.

Fuori Rambaldo...presto diavolo.

ROCCO.

Volete farmi rompere il collo (*entra in fretta per recitare*).

EDUARDO che essendo ad ascoltare dietro la tela, si udirà la declamazione senza intendersi le parole, così portando la distanza, e così sempre finchè finisca l'atto primo.

Rocco più forza....non precipitare....fuori Raimondo.

MARTINELLO.

Son pronto (*entra per recitare*).

EDUARDO.

Grandilina ascolta come declamano malamente: da te, si da te sola dipende la riuscita di questa mia prediletta tragedia, e.......

SCENA XII.

MARGHERITA vestita da confidente di GABRIELLA con lunga coda e caricatura, si avanza frettolosa, e dice a voce alta e detti.

MARGHERITA allegra.

Eduardo mio, vedi come son ben vestita...

EDUARDO con furore.

Bassa la voce che si sta recitando...(*a Grandilina*) fuori Grandilina.

GRANDILINA che legge con enfasi la sua parte.

Vi sono tanti altri versi di Rambaldo...

EDUARDO.

Ma sempre è meglio prevenire, a star pronta.

GRANDILINA indispettita.

Vuoi mandarmi fuori onde fare il vezzoso con....

SCENA XIII.

Si ode da dentro battere il suggeritore, che vale per fare uscire il personaggio.

EDUARDO con furore spinge Grandilina.

Batte il suggeritore, diavolissimo....

GRANDILINA butta la parte in aria ed entrando velocemente dice.

Che ti porti.

MARGHERITA.

Ed io quando esco....

EDUARDO.

Sta zitto stupida, tu esci al terzo atto.

MARGHERITA.

E fino allora....

EDUARDO ascoltando con compiacenza e tenerezza la declamazione di Grandilina esclama con entusiasmo.

Bravo Grandilina....

MARGHERITA.

E diranno anche a me bravo? e mi batteranno le mani?

EDUARDO.

Tocca a me! Cielo m' assisti. (*entra palpitante ed in fretta*).

MARGHERITA.

È andato; ed io....

SCENA XIV.

Si odono grandi applausi all' uscita di Eduardo, percui MARGHERITA si elettrizza a norma del suo carattere, e con la parte in mano scorre con rapidità la scena, sconciamente declamando.

MARGHERITA.

Oh quanti applausi riceve Eduardo per la sua tragedia...oh! che mi sento a queste battute di mano.....ripassiamoci la parte (*declama*).

» *Signor pietà di una infelice oppressa*,
» *Dal fero ed implacabil suo destino.* (*compiacendosi con se medesima salta per la gioia dicendo*) oh come fo bene, oh come fo bene!
» *Cui l' odio tuo sovrapposto, morte*
» *Per Gabriella è di menar tal vita.*

Qui Eduardo mi dice sempre, *forza forza* (*con più forza*).

» *Di geloso furore or cieco ahi quanto*
» *Pianger dovrai....*

SCENA XV.

ROSSEL frettoloso e fuori senno per la gioia prende per mano MARGHERITA.

MARGHERITA spaventata.

Chi è!

ROSSEL indica, con gioia estrema, che sua moglie sta recitando e che egli l' ha riconosciuta.

MARGHERITA che nulla intende, domanda.

Voi siete quello di oggi?

ROSSEL accenna di sì.

MARGHERITA.

Volete ascoltar la mia parte?

SCENA XVI.

Si odono grandi e forti applausi con le mani indi cando il finale dell' atto primo.

ROSSEL nell' entusiasmo della gioia s' inginocchia ringraziando il Cielo di avere ritrovata sua moglie.

MARGHERITA che salta al suono degli applausi... dicendo.

Oh che bella cosa sono le battute di mano... e costui perchè s' inginocchia...

SCENA XVII.

EDUARDO e GRANDILINA circondati e quasi come fos sero condotti in trionfo dal CONTE, GOVERNATORE, ROCCO, MARTINELLO e gli altri attori, e detti men- tre si odono sempre battute di mano.

CONTE.

Donna divina, assolutamente dovete uscir fuori.

GOVERNATORE.

Lo dovete giacchè il Pubblico vuol contestarvi il suo sommo aggradimento dopo l' atto primo, per poi......

GRANDILINA.

Ma assieme con me deve uscire Eduardo come autore ed attore; gli altri miei compagni.....

ROSSEL che non sapendo più frenare la sua gioia manda fuori un grido.

Ah!

GRANDILINA nel voltarsi vede Rossell, allora fuori senno per la sorpresa ora si avvicina a Giannino ed ora se ne allonta- na... quindi non crede a se stessa, infine assicuratasi di esser suo marito, parla in confuso con sensi interrotti ora dal pianto ora dalla gioia.

Chi!... che!... che vedo!... possibile!...

m' inganno.... tu salvato.... salvato dalle onde.... vivo.... a me vicino.... quando tutti... io stessa ti credeva estinto.... e perciò... Signori, costui.... è Giannino... Giannino Rossel .... è mio marito, che il Cielo con un prodigio lo rende fra le braccia della sua cara Amalia...non sonó Grandilina.... sono sua moglie, sono Amalia...

MARTINELLO.

Ed il Signore quest' oggi per farsi intendere scrisse tuttociò nel caffè...

GRANDILINA sempreppiù nell'estasi della gioia.

Signori compatite... ma interessatevi della mia circostanza di vedere uno sposo che io credeva, che anzi io stessa vidi perire annegato a mare..

CONTE dandosi de' schiaffi.

D' onde viene per annegare il mio *Mela-cotta*.

EDUARDO strappandosi i capelli e fuori senno cava il pugnale che ha al fianco per uccidersi esclamando.

Se tutto ho perduto, si mora....

GOVERNATORE trattenendolo con violenza.

Ma che! siete uscito pazzo?

ROCCO.

Fermatevi....

CONTE.

Non lo credete, si ripassa la scena....

MARGHERITA.

Per farci ridere.....

EDUARDO con inesplicabile furore cerca svincolarsi.

No, per farvi....